

ATTI PARLAMENTARI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CXXIV.

2^a TORNATA DI SABATO 20 DICEMBRE 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza.	Pag. 4890
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>)	4851
Esecuzione di opere pubbliche:	
ABIGNENTE.	4851-64
BALENZANO (<i>ministro</i>)	4857
	4864-65-67-69
DE BELLIS.	4868
DE CESARE.	4866
DE NOBILI (<i>sotto-segretario di Stato</i>).	4853
DE SETA.	4866
DI SANT'ONOFRIO.	4866
FRASCARA GIACINTO.	4865
FURNARI.	4867
OLIVIERI.	4869
PIVANO.	4865
RAVA (<i>relatore</i>)	4868
RUBINI.	4865-68
TRIEPI.	4867
WOLLEMBORG.	4864
Sistemazione dei debiti comunali e consorziati (<i>Presentazione</i>):	
CARCANO (<i>ministro</i>).	4890
Modificazioni alla legge sul gran Libro del Debito pubblico (<i>Presentazione</i>):	
CARCANO (<i>ministro</i>).	4890
Esposizione finanziaria	4872
Osservazioni e proposte:	
Processo verbale:	
DE NOBILI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	4849
GIORDANO-APOSTOLI.	4849
Esposizione finanziaria:	
MANNA	4872
Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente:	
CAVAGNARI.	4890
MEL.	4890
PRESIDENTE	4890
Sorteggio di una Commissione per presentare alle LL. MM. gli auguri per il capo d'anno	4890
Verificazione di poteri	4351
Collegio di Castellammare di Stabia (<i>Convalidazione</i>)	4851
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Fondazione in Roma di un Istituto di credito per il Lazio	4870
Modificazioni ai ruoli organici del personale di Segreteria del Consiglio di Stato.	4870
Conversione in governativi del Liceo e del Ginnasio di Molfetta	4870
Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova	4870
Concessione di un sussidio di 100,000 lire da parte dello Stato al comune di Scansano per esecuzione di opere pubbliche	4870

Estensione agli arbitri stranieri di un tribunale arbitrale avente sede in territorio italiano delle immunità e franchigie diplomatiche contemplate nella convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899	Pag. 4870
Concessione di franchigie postali e doganali agli Uffici d'informazioni in conformità dell'articolo 16 del Regolamento annesso alla Convenzione conclusa fra l'Italia e le altre Potenze all'Aja il 29 luglio 1899	4870
Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia.	4870
Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche	4871
Ordinamento della Colonia Eritrea	4871

La seduta incomincia alle ore 14.5.

Stelluti-Scala, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana d'ieri.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro*. Per meglio spiegare la risposta, da me data ieri sera in fine di seduta all'onorevole Santini, riguardo alla sua interrogazione relativa alla Villa Borghese, dirò che alla prima lettera del ministro del tesoro, con la quale si invitava il Municipio di Roma a mettersi d'accordo con l'Avvocatura erariale per preparare lo schema di processo verbale per la consegna provvisoria della Villa, da parte del Municipio fu risposto.

Alla lettera del Municipio poi è stato replicato dal Ministero del tesoro in data d'ieri stesso. Ciò dimostra che le trattative continuano e che tutto dà a sperare che potranno arrivare rapidamente ad una soluzione soddisfacente per tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Apostoli.

Giordano-Apostoli. Avevo chiesto di parlare sul processo verbale, ma vi rinunzio in seguito alle spiegazioni favorite ora dall'onorevole sotto-segretario di Stato, delle quali lo ringrazio.

Presidente. Non essendovi alcun'altra osservazione, il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri s'intenderà approvato.

(È approvato).

Prego l'onorevole segretario di dar lettura anche del processo verbale della seduta antimeridiana d'oggi.

Stelluti-Scala, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Petizione 5993. Il Consiglio comunale di Castel del Piano (provincia di Grosseto) fa voti perchè si aboliscano gli ospizi dei gettarelli e si affidi la prole alle madri, dando loro quanto si dà oggidì alle balie mercenarie.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Siccome stamane la Camera ha approvato per alzata e seduta otto disegni di legge, così io propongo di passare ora alla votazione a scrutinio segreto di questi otto disegni di legge, riservando la votazione segreta del disegno di legge intorno all'ordinamento della Colonia Eritrea, che fu approvato ieri l'altro per alzata e seduta, assieme all'altro di cui fra poco finiremo la discussione, sui provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche. *(Pausa).*

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Poichè la Camera lo consente, si procederà in una sola volta, in via eccezionale, alla votazione segreta degli otto disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana d'oggi.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Stelluti-Scala, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aggio — Alessio — Aliberti — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Basetti — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvi —

Camera — Capaldo — Caretti — Carcano — Carmine — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Chiapusso — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Comandini — Compans — Cortese — Costa — Costazenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Damasco — D'Alife — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Di Tullio — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattori — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giunti — Grassi-Voces — Grossi — Gualtieri — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Landucci — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Majorana — Malvezzi — Manna — Maraini — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maury — Mazziotti — Mel — Menafoglio — Merci — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Niccolini — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Personè — Piccini — Piovene

— Pipitone — Pistoja — Pivano — Podestà
— Pozzato — Pozzi Domenico — Prinetti,
Quintieri.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo
— Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzetti
— Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca
Fermo — Ronchetti — Roselli — Rubini
— Ruffo.

Salandra — Sanarelli — Sanseverino —
Santini — Scaramella-Manetti — Serra —
Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli
— Sommi-Piccardi — Sonnino — Sorani
— Soulier — Spagnoletti — Squitti — Stel-
luti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testa-
secca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni —
Toaldi — Torlonia — Torraca — Torrigiani
— Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eu-
genio — Vendramini — Ventura — Vi-
socchi.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo :

Barnabei — Bettolo.

Laudisi.

Manzate — Medici.

Poggi.

Resta-Pallavicino — Romano Adelelmo.
Sormani.

Sono ammalati :

Barilari.

Campi — Capoduro — Coffari.

Della Rocca.

Lazzaro — Luporini — Luzzatti Luigi.

Marsengo-Bastia — Meardi.

Panzacchi — Pompilj.

Rampoldi.

Zabeo.

Assenti per ufficio pubblico :

Mantica.

Romanin-Jacur.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno. Prego però gli onorevoli deputati di non allontanarsi dall'Aula, perchè tra poco si dovrà procedere ad un'altra votazione.

Verificazione di poteri.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri. Elezione contestata del collegio di Castellammare di Stabia. (Eletto Rispoli).

Le conclusioni della Giunta delle elezioni sono le seguenti:

« La Giunta propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio di Castellammare di Stabia nella persona dell'avvocato Rodolfo Rispoli. »

Nessuno essendo iscritto, o chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni della Giunta delle elezioni.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

L'onorevole Abignente ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel deliberare sul progetto di legge « Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche », fa voto affinché il Governo del Re disponga una immediata revisione de' progetti e lavori di bonifica della Valle del Sarno, onde assodare se conducano al fine ovvero debbano essere sostanzialmente corretti. »

Ha facoltà di svolgerlo.

Abignente. Onorevoli colleghi! non parlerò in merito della legge che è in esame, tanto meno della sua parte politica. Mi fermo ad un punto solo: in questa legge sono contemplate talune opere di bonifica, o meglio l'acceleramento di alcune opere di bonifica già disposte con leggi precedenti.

Ora io voglio sottoporre alla saviezza del Governo osservazioni, le quali non saranno prive di pregio. Le opere di bonifica sono esse eseguite sopra piani studiati profondamente e seriamente?

Ecco la domanda. Io avrei ragione di dubitarne.

L'onorevole Rava, parlando di opere di bonifica meravigliose viste da lui nel Grossetano, forse non avvertì il parallelo che ne deriva. Opere di bonifiche antiche, le quali reggono alle ingiurie del tempo, e che raggiunsero perfettamente il fine che si proponevano quelli che le fecero...

Rava, relatore. Anche recenti.

Abignente. Opere recenti non sempre hanno raggiunto il fine che si proponevano: spesso hanno raggiunto il fine contrario.

Ora, ripeto, abbiamo piani profondamente studiati?

Io ho ragione di dubitarne; e l'onorevole Guerci, il quale toccava la questione della composizione o ricomposizione dell'organismo che deve presiedere a tali opere, toccava il punto veramente debole.

A mio avviso, non è possibile avere opere di bonifica fruttuose, senza che tre punti siano non solo studiati, ma risolti: il piano organico di ciascun'opera; gli uffici competenti e specializzati; ed il regolamento delle opere pubbliche modificato. Poichè è necessario che i funzionari abbiano larghi poteri, contro la più larga responsabilità personale. Senza questo, non si raggiungerà il fine.

Io ho presentato un ordine del giorno che può parere di poco conto, perchè riflette un'opera speciale: la bonifica della Valle del Sarno. Ma l'ho presentato, per richiamare su questa bonifica, e sul problema in genere, che è di capitale importanza, l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Mi permetterà la Camera un brevissimo accenno della questione speciale, che darà lume all'altra più generale poc'anzi cennata.

L'opera di bonifica della Valle del Sarno ha una storia quasi secolare. Era in lotta il privilegio feudale con l'agricoltura di quella Valle, che è fra le più fertili d'Italia; il privilegio feudale che aveva stabilito una diga presso la foce del fiume, verso il mare, onde poterne trarre forza idraulica (ed era un barone del tempo, il quale aveva stabiliti dei molini a valle della diga); l'agricoltura di quella valle, che si lagnava perchè i terreni erano sott'acqua, e che, in ogni modo, erano sterili ed incoltivabili. Dopo una lotta gigantesca, dopo giudizi lunghissimi, s'ottenne che un rescritto reale ordinasse l'abbattimento della diga; ossia si ottenne il rimedio radicale. Ebbene, ordinato l'abbattimento della diga, accadde che potenti influenze persuasero il sovrano del tempo a sospendere l'abbattimento medesimo. Ed allora, per proteggere l'agricoltura, fu disposto che si compissero molte e complicate opere, onde conseguire l'un fine e l'altro: e cioè conciliare l'interesse dell'industria con quello dell'agricoltura. E queste opere furono compiute; ed i terreni furono prosciugati; e la malaria non infestò più quella regione.

Noti, l'onorevole ministro: la malaria non infestò più quella regione, e nessun terreno fu più sott'acqua!

Vennero le opere moderne per completare il lavoro. Quale ne è stato il risultato? Il

ponte che è poco di sopra a quella diga, invece di lasciar correre liberamente l'acqua, è ostruito, nelle epoche di magra, fino alla chiave; di guisa che ciascuno può figurarsi che cosa succeda in tempo di piena! Primo effetto.

Secondo effetto: in tempo di piena, terreni sott'acqua per larga estensione. In tempo di magra, i terreni che fiancheggiano il fiume, sono tutti quanti incoltivabili, dacchè basta un solo colpo di zappa, per trovare, a venti centimetri, acqua; onde nessuna pianta vi alligna. Ed abbiamo la malaria ritornata e i terreni isteriliti; e questa bonifica è diventata una vera *bonifica a rovescio*. Ho voluto studiare un poco di persona perchè tutto questo sia accaduto. Il perchè pare, a prima vista, un mistero, ed invece è cosa semplicissima. Dall'epoca in cui l'abbattimento della diga fu ordinato e poi revocato, a valle della diga stessa si sono impiantati altri opifici; e progressivamente, nell'ultimo decennio, si sono moltiplicate le industrie e persino gli impianti generatori di forza elettrica. È chiaro quindi come, quel che si sarebbe potuto fare prima, cioè comperando qualche molino a poche decine di mila lire ed abbattendo la diga, ormai non è più possibile perchè si tratterebbe di milioni e parecchi! Ma certo non era nel diritto e nel dovere dello Stato di aumentare, in prò di questi stabilimenti, altre acque oltre quella del fiume. Ecco il punto da cui è derivato l'errore! L'acqua del fiume era acquisita a quegli stabilimenti, nè alcuno chiese mai che fosse diminuita. Invece che cosa si è fatto? Si è deviato per farlo sgorgare a monte della diga, il grande alveo nocerino, e poi anche il così detto Fosso Imperatore, due corsi che ricevono acque chiare tutto l'anno (oltre le torbide nell'epoca delle piogge).

In conseguenza si è aumentata gratuitamente la portata del fiume, a monte della diga invece che a valle, ed il rigurgito, aumentato smisuratamente, è proprio quello che ostruisce il ponte, gonfia ed aumenta le acque del sottosuolo ed isterilisce i terreni circostanti. Ora gli industriali a valle quale diritto hanno di ottenere le acque che non sono del Sarno? Nessuno; e non l'hanno mai chieste, e mai han sognato di averne! Nessuno ha mai mosso reclamo o lamento. Ora è questo l'errore gravissimo che ha commesso l'Amministrazione delle bonifiche, ed è vano ogni allargamento del letto del fiume, poichè non è in ciò la ragione del danno. Ed è cosa molto grave, poichè ha avuto per con-

seguenza che invece della bonifica di quella valle si ha, come già dissi, una *bonifica al rovescio*.

Quali i rimedi? Semplicissimi: riportare a valle quei torrenti o corsi d'acqua che non sgorgavano e non erano mai sgorgati a monte della diga; riportare cioè le cose *ad pristinum*.

Fare inoltre i *controfossi laterali* al fiume, affinché le acque sotterranee dei terreni laterali al fiume stesso possano scaricare nei detti controfossi, a' quali deve darsi scolo non a monte della diga ma *a valle, e sempre a valle*.

Codesta questione, che è così semplice, mi si domanderà, quale importanza ha per la legge attuale? Ha appunto l'importanza di cui poc' anzi facevo avvertimento. Badiamo bene a studiare codesti benedetti progetti, perchè evidentemente, con le responsabilità molto labili fra cui si palleggiano le amministrazioni locali e centrali, e la imperfezione dei progetti, noi rischiamo di spendere molti milioni e di non conseguire spessissimo il beneficio che vogliamo conseguire.

Io prego dunque l'onorevole ministro di voler accettare il mio ordine del giorno, che è di perfetta fiducia, e si ispira unicamente al voto che siano riveduti i progetti ed opere della bonifica della Valle del Sarno; come d'altra parte di accettare la mia preghiera di ben vegliare a che progetto per progetto si studino in modo assoluto e concreto da persone veramente competenti, affinché quello che è accaduto nella valle del Sarno non abbia a verificarsi anche altrove, con danno pubblico, con sperpero dell'erario e disdoro dello Stato!

E dal momento che mi trovo a parlare, mi permetta l'onorevole presidente che rivolga all'amico Ciccotti una osservazione. Ieri intesi da lui una parola che non avrei voluto sentire. D'ordinario ho taciuto a proposito della questione che riguarda il Mezzogiorno. Ma egli ha parlato di specchietto per le allodole! E voglio domandargli se per un buon meridionale (e credo di esserlo anche io) sia proprio opportuno di parlare di specchietto per le allodole a riguardo di tutti coloro i quali, non appartenendo alle nostre regioni, si interessino delle medesime; e se ciò non si risolva proprio contro di noi, invece che in nostro favore!

Noi dobbiamo essere veramente grati a tutti coloro i quali studiano le nostre condizioni, a tutti quelli i quali, come l'onorevole presidente del Consiglio, sopportando

disagi (che per la sua età erano assolutamente incongrui) vengano a studiare i nostri bisogni e comunque intendano di avviare la soluzione di questo gravissimo e complesso problema. Parlare di specchietto per l'allodole, comunque ed a qualunque persona diretta tale frase, non credo assolutamente consentaneo alla verità, al nostro interesse, al nostro acume. Accreditiamo forse così le cose nostre ed i nostri fini? Ovvero non rafforziamo la falsa opinione nudrita da un vecchio statista, di cui Carducci parlò nella sua ode « A Roma », il quale consigliava di non occuparsi del Mezzogiorno per tema di rimanere scottati? Non credo adunque giusto quello che l'onorevole Ciccotti disse, e che potrebbe suonare magari rampogna a coloro i quali del Mezzogiorno si occupano e delle questioni nostre dovranno occuparsi e per parecchio tempo con amore e con patriottismo, ma senza tema di sprezzante ingratitudine!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

De Nobili, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Per quanto ha detto ieri sera l'onorevole relatore, e per quanto dirà poi il ministro dei lavori pubblici, io posso limitarmi a poche e rapide considerazioni, esclusivamente in ordine al provvedimento che può dirsi la base finanziaria della proposta. Davvero, lo confesso, non avrei mai più creduto che un così semplice provvedimento potesse suscitare tanto scalpore, accenti così sdegnosi e parole così aspre e severe quali furono quelle pronunziate dall'onorevole Sonnino.

Bisogna proprio dire che la politica finanziaria del Gabinetto offra assai poco il fianco a seri attacchi, se oppositori così autorevoli, in questa occasione, hanno potuto abbandonarsi ad una violenza di linguaggio tale, che costituisce un'evidente dissonanza colla entità della cosa.

Perchè, in fondo, tutto sta qui. La Cassa dei depositi e prestiti fornisce 25 milioni al Ministero dei lavori pubblici per l'anticipata esecuzione di opere approvate dal Parlamento, di spese cioè già votate e delle quali fu già approvato lo stanziamento nei prossimi bilanci. Questa è l'operazione che secondo l'onorevole Sonnino è l'indizio di una politica finanziaria rovinosa, improvida, insincera, spensierata, subdola, e non so quanti altri aggettivi furono adoperati, che però messi tutti insieme non bastano a nascondere la mancanza di fondamento negli appunti che alla proposta sono stati

mossi; e in pochissime parole spero di poterlo dimostrare.

Il primo appunto è questo: si provvede a spese effettive con l'accensione di un debito nuovo, e soggiunge l'onorevole Sonnino, dando a questo vero e proprio debito la parvenza di semplice operazione di cassa, l'onorevole Di Broglio, perfezionando l'ingegnosa trovata, potrà arrivare ad estinguere debiti ammortizzabili con debiti consolidati, e così a nulla iscrivere per spese di ammortamento, e servirsi delle economie realizzate per le spese effettive. E, aggiunge ancora, l'onorevole Sonnino, ecco come in modo subdolo e latente, si riapre l'era dei prestiti e dei grandi debiti.

Ora francamente io devo dire che ben poco cauto fu l'onorevole Sonnino nel pronunciare queste parole. Egli infatti rimprovera ingiustamente all'onorevole Di Broglio quello che, se fosse colpa, dovrebbero rimproverare a sè stesso. Perché così è. Fu l'onorevole Sonnino che procedette alla conversione dei debiti redimibili creando un consolidato. Mentre il ministro Di Broglio...

Sonnino Sidney. Allora c'erano 150 milioni di disavanzo.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* Non ho detto che sia colpa; ho detto che se colpa fosse, sarebbe il sistema dell'onorevole Sonnino...

Sonnino Sidney. Non le rispondo più.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* ... mentre invece l'onorevole Di Broglio, procedendo alla stessa conversione, accanto al consolidato ha creato il fondo di ammortamento. L'onorevole Sonnino valevasi delle economie realizzate e dei mancati ammortamenti: il ministro spendereccio e spensierato, invece di servirsi ad impinguare i bilanci, li ha messi nel salvadanaio.

Sonnino Sidney. E la plusvalenza che per legge si deve annullare?

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* Non sposti la questione.

Sonnino Sidney. Questa è polemica di mala fede.

Presidente (*Con forza*). Onorevole Sonnino, Ella si permette di adoperare termini non parlamentari.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* Io vedo che Ella continua in quella violenza di linguaggio di cui ha dato esempio ieri, e siccome naturalmente io non posso seguirlo in codesto sistema, mi astengo dal rilevare le parole che Ella ha pronunciato, per ora!

Presidente. Ed io ripeto che la parola

pronunziata dall'onorevole Sonnino non è parlamentare, e mi duole che egli l'abbia proferita (*Commenti*).

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.*

Del resto, se sia malafede o buona fede non si può stabilire che col vedere se si tratti di verità di fatto o no.

È vero o non è vero che la estinzione dei debiti redimibili fu proposta dall'onorevole Sonnino con la creazione di un consolidato? La plusvalenza che c'entra in questa questione? Io non lo comprendo. Ed io non dissi che ciò fosse colpa, che non fosse opportuno e necessario; evidentemente l'onorevole Sonnino, che mosse rimprovero per codesto supposto sistema all'onorevole Di Broglio, ha creduto che io volessi a lui fare lo stesso rimprovero.

Ma ripeto: l'onorevole Di Broglio ha tenuto tutt'altro sistema di quello tenuto dall'onorevole Sonnino: accanto al consolidato ha posto il fondo di ammortamento, non valendosi per impinguare i bilanci delle economie che realizzava con la mancanza di ammortizzo. Non solo, ma questo ministro del tesoro spendereccio, spensierato, ha proceduto alla conversione dei certificati trentennali che costavano il 5 per cento di interesse sostituendovi i buoni a lunga scadenza fruttanti il 3.50 per cento solamente, e mentre una parte dei certificati trentennali dovevano essere estinti in un periodo di 30 anni, i buoni a lunga scadenza sostituiti dal ministro del tesoro debbono essere estinti in 25 anni.

Quindi non solo il ministro del tesoro non si serve delle rate di ammortamento, ma anzi restringe il periodo dell'ammortamento.

Evvia non parliamo di era di debiti paurosi. Davvero è semplicemente fuori di luogo rievocare codesti ricordi: e non parliamo neppure di debito vero e proprio a proposito della operazione che si discute. In tanto un debito può impensierire in quanto costituisca una diminuzione di consistenza patrimoniale, in quanto il suo pagamento possa essere minaccia di maggiori spese prossime o remote per il bilancio. Ma qui noi ci troviamo invece di fronte ad una operazione per la quale si potrà venire alla estinzione sua senza aumentare di un solo centesimo il bilancio.

Qui non si tratta d'altro che di una anticipazione di spesa; e questo poi non è neppure un fatto strano e senza precedenti. Invero e la legge portuale del 1888 e quella delle bonifiche non consentono forse che, se

gli enti interessati ne hanno i mezzi, possono anticipare la esecuzione delle opere salvo ad essere rimborsati poi negli esercizi in cui le somme avrebbero dovute essere stanziare?

Secondo la teoria dell'onorevole Sonnino tutte le somme anticipate dagli enti interessati o per la costruzione anticipata di un porto o per una bonifica sarebbero un vero e proprio debito. No, non rappresentano altro che una anticipazione di spesa.

Ma l'onorevole Sonnino, non solo ha visto il reato della operazione, ma ha visto anche l'aggravante, (queste sono le sue parole), e l'aggravante, egli ha detto, consiste nel fatto che i denari sono forniti dalla Cassa depositi e prestiti e per conseguenza si sottrae a codesto istituto tal somma, la quale dovrebbe andare ai fini per i quali la Cassa fu istituita.

L'onorevole Sonnino dimenticava che i capitali impiegati dalla Cassa depositi e prestiti sono un miliardo e 50 milioni; dimenticava che di questa somma 380 milioni soltanto sono impiegati in prestiti a contanti e che ben 550 milioni sono impiegati in titoli di Stato, 550 milioni e cioè 200 più di quelli che la legge prescrive sieno dalla Cassa tenuti in tali titoli investiti.

Ora egli è evidente che se 200 milioni di più del necessario la Cassa depositi e prestiti è costretta, per mancanza di altri impieghi, a tenere investiti in titoli di rendita, potrà senza venir meno ai suoi fini, 25 milioni di questi 200 impiegarli invece nelle anticipazioni al Ministero dei lavori pubblici.

E senza alcun danno, anzi con vantaggio, perchè non vi è nessun titolo di Stato che al giorno d'oggi renda precisamente il 4 per cento netto, mentre l'interesse che pagherebbe il Ministero dei lavori pubblici sarebbe il 4 per cento netto.

Ma vi è di più.

La Cassa depositi e prestiti annualmente ha da impiegare dai 60 ai 65 milioni, somma che ogni anno va crescendo, e la media dei prestiti non supera mai i 30 o 32 milioni; vedesi quindi che anche nell'impiego da farsi nell'anno veniente c'è già a sufficienza, senza che venga menomamente a mancare ai suoi fini, c'è già a sufficienza da versare le somme al Ministero dei lavori pubblici.

Altro appunto, e più d'ordine contabile che altro, fu fatto alle proposte ministeriali, e si disse che in codesto modo si venivano a fare delle spese senza che fossero

iscritte nel bilancio preventivo nè nel conto consuntivo, impedendo così il controllo del Parlamento negli esercizi in cui la spesa fosse iniziata, compiuta e magari pagata.

Ora avrebbero dovuto, coloro che muovevano questo appunto, pensare che la legge di contabilità provvede. Ed infatti non si sarebbe potuto comprendere che le somme dalla Cassa depositi e prestiti anticipate per esecuzione di opere non fossero state per un lato iscritte ad un capitolo della categoria « movimento capitali » del bilancio dell'entrata » e dall'altro in un capitolo delle spese effettive nel bilancio dei lavori pubblici.

Questo noi ritenevamo che lo si dovesse intendere, che fosse sottinteso e derivante dalle disposizioni della legge sulla contabilità. A chiarimento però abbiamo presentato un emendamento il quale formalmente stabilisce queste norme.

Ed ecco che così il controllo parlamentare si esercita completamente; si esercitò dapprima preventivamente allorché fu approvata l'opera e deliberata la spesa, si esercita il controllo preventivo sulla spesa dalla Corte dei conti allorché si eseguisce, si esercita poi il controllo del Parlamento in sede di consuntivo quando il rendiconto generale viene presentato.

Un'ultima obbiezione. Infine si dice: ma perchè avete ricorso a questi espedienti, perchè non vi siete valsi degli avanzi, perchè non avete stanziare le somme che vi occorrono nelle previsioni?

Quanto agli avanzi non è qui il caso di anticipare una discussione che avverrà in un altro momento: certo si è che essi per i progetti presentati dal Governo hanno un uso determinato, sono impegnati. È mia convinzione personale che gli oneri portati dagli sgravi potranno essere sostenuti dal bilancio senza bisogno di ricorrere agli avanzi, ma era necessaria cautela, non sapendo quali potrebbero essere esattamente i risultati dei futuri esercizi, costituire un fondo di riserva che mettesse in grado di sopportare gli oneri degli sgravi senza pregiudicare il pareggio del bilancio. Ma prescindendo da questa considerazione ve ne è un'altra che vale a spiegare il perchè le somme occorrenti alle anticipazioni dell'esecuzione di opere non sono state tolte dagli avanzi, nè iscritte nelle previsioni. Il bilancio dei lavori pubblici per un determinato periodo di anni si può dire virtualmente consolidato. Certo nessuno crede in modo assoluto che si possa consolidare il bilancio dei lavori pubblici: vi

possono essere spese remunerative che convenga fare, altre che s'impongano per ragioni di ordine pubbliche e per tante e tante altre ragioni: ma è certo (e l'esperimento fatto negli anni precedenti lo dimostra) che questo consolidamento che io chiamo virtuale, questo piano finanziario in ordine al bilancio dei lavori pubblici serve come un freno a contenere le spese.

Ora il ministro del tesoro evidentemente pensava che se i 25 milioni fossero stati presi dagli avanzi, o stanziati nelle previsioni, ecco che subito dal presente esercizio e dall'esercizio prossimo l'estremo limite del consolidamento sarebbe stato già oltrepassato, con tutta probabilità non si tornasse più indietro.

Non solo: stanziando nelle previsioni dell'esercizio presente e successivo i 25 milioni, poi quando saremo nel 1906-1907 e nel 1908, cioè negli anni in cui si sarebbero dovute per legge fare le spese, niente garantisce che non sorgano altre spese ad occupare il posto lasciato vacante.

Insomma il ministro del tesoro si trovava nella condizione di chi, pur volendo prestare una somma ad un amico, per meglio assicurarsi la restituzione la fornisce a mezzo d'interposta persona. (*Commenti*).

Il ministro del tesoro e dei lavori pubblici dovranno rendere la somma in determinati esercizi alla Cassa depositi e prestiti; ecco quindi che questa operazione invece di essere l'espressione di quella tendenza spendereccia e spensierata, di cui parlava l'onorevole Sonnino, non è altro, se mai, che un'eccessiva scrupolosità per mantenere inalterato il pareggio del bilancio.

E mi si consenta di aggiungere che, come in questa operazione così in tutta la sua amministrazione, il ministro del tesoro si è ispirato sempre alla massima cautela. Nessun debito è stato fatto; l'intangibilità del pareggio del bilancio è stata mantenuta, e lo dimostrano la rigidezza delle previsioni che sono state sempre in larga misura superate dagli accertamenti; e l'incremento delle spese non ha superato l'incremento normale. (*Interruzione a bassa voce del deputato Rubini*).

Sicuro, onorevole Rubini: veda, detratti i reintegri e le spese eccezionali straordinarie l'incremento delle spese fu nell'esercizio 1897-98 di 14 milioni, nel 1898-99 di 30 milioni, nel 1900-1901 di 24 milioni. Politica poi parsimoniosa di tesoro, che ha limitato allo strettissimo necessario le anticipazioni statutarie, che ha diminuito i buoni del te-

soro di oltre 100 milioni da quello che la legge consente al Ministero di emettere, e di 90 milioni dalla somma in cui erano, al momento in cui si è formato l'attuale Ministero. Politica di tesoro che ha ridotto l'interesse dei buoni ordinari da 3,75 a 3 per cento; politica di tesoro infine che ha sostituito al 5 per cento dei certificati trentennali il 3 e mezzo di buoni a lunga scadenza.

Tutto questo ho voluto dire perchè mi pare di scorgere da qualche tempo un artificioso lavoro, per creare intorno all'onorevole Di Broglio la leggenda di ministro del tesoro spensierato, di creare alla sua finanza la reputazione di una finanza cosiddetta *allegra*. Il miglior giudice, al di sopra degli elogi e dei biasimi che possono essere mossi da impulso partigiano o personale, il miglior giudice di come sia amministrato lo Stato, è il contegno dei mercati interni ed esteri. Mai il credito italiano è stato così alto, mai i titoli di Stato hanno raggiunto quotazioni così elevate. Fra la finanza allegra che non si preoccupa del domani, o la finanza che per contrapposto dirò ipocondriaca, che non sente l'oggi, v'è un'altra finanza alla quale ha ispirato ed ispirerà i suoi atti il ministro del tesoro, la finanza lontana dalle audacie spensierate come dai paurosi pessimismi, la finanza di un popolo giovane che cosciente della sua forza muove risoluto alla conquista del suo avvenire economico... (*Approvazioni — Benissimo! Bravo!*) ...la finanza di chi parato ai colpi di ogni avversa fortuna, pure ascolta e seconda i fremiti di vita nuova che si agitano per le terre d'Italia, la finanza infine di chi resistendo ad ogni sperpero di pubblico denaro pure sente e comprende quello che con mirabile efficacia di parola diceva l'onorevole Zanardelli nelle sue dichiarazioni del 7 marzo 1901: « Che improrogabile è il diritto per le classi diseredate di un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali (*Bravo!*), che solamente provvido è il dare immediatamente a queste classi il pegno dell'interesse, della simpatia, dell'affetto che Governo e Parlamento nutrano per esse... »

Una voce a destra. Marcia Reale!

De Nobili, sotto-segretario di Stato per il tesoro. No, non è questione di Marcia Reale! (*Viva ilarità*). Volete forse dire che questa è rettorica? E sia! Sana e buona è quella rettorica che si poggia sui sentimenti e sui fatti, ed i fatti hanno dimostrato che a questa dichiarazione pronunciata dall'onorevole

Zanardelli presentando il Ministero alla Camera, tutta la condotta del Ministero è stata conforme. Non un momento è stata in forse, in pericolo, l'integrità del bilancio, ma nello stesso tempo quanta strada a sollievo delle sofferenze dei deboli e dei miseri si è fatta da quando questo Ministero è stato costituito! (*Bravo! — Benissimo! — Vive approvazioni a sinistra — Rivolto alla parte donde è venuta l'interruzione:*) È volgare, semplicemente volgare!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Modesto è il proposito della legge che si sottopone alla vostra approvazione; anticipare lavori già deliberati dal Parlamento; anticipare i fondi da esercizio ad esercizio dello stesso bilancio dei lavori pubblici, pagando alla Cassa dei depositi e prestiti lo stesso interesse del 4 per cento, che per la legge per le bonifiche lo Stato è in obbligo di pagare alle Provincie od ai Consorzi, che anticipano le somme.

La modestia della legge fu riconosciuta da voi; imperocchè nessuna opposizione sorse nè negli Uffici, nè nella Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto; e tutti dichiararonsi favorevoli ieri coloro che presero parte alla discussione, da Lacava a Pansini, Olivieri e Badaloni, da De Bernardis a Cesaroni e Guerci, da Pivano e Cavagnari a Ciccotti. Epperò io rendo a tutti i più sinceri ringraziamenti, ed in ispecie al relatore della Commissione, onorevole Rava, cui per la strenua difesa del progetto furono rivolti ingiusti ed immeritati rimproveri.

Alcuni oratori però mossero dubbi che io ho il dovere di chiarire.

L'onorevole Rubini, con la forma cortese e serena che gli è propria, senza farmene una colpa, si dolse che il progetto non si fosse sottoposto allo esame della Commissione del bilancio.

In verità io penso che non sia conveniente di sovraccaricare la Commissione permanente al di là dello esame dei bilanci di competenza, e delle leggi che direttamente vi si riferiscono.

Rubini. Ma è proprio bilancio!

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. No; la legge attuale non può dirsi di bilancio, salvo che tale voglia considerarsi qualsiasi legge di spesa, la cui ripercussione mediata od immediata sui bilanci ha sempre da verificarsi; in tale ipotesi, tutte le leggi del

Ministero dei lavori pubblici, che sono sempre riferibili a spese, dovrebbero tutte devolversi al giudizio della Commissione del bilancio.

Le leggi di bonifiche e di strade, e quella per l'Acquedotto Pugliese furono esaminate dagli Uffici; e nessuno fece obiezioni, e trattavasi di spese rilevanti che avevano il loro immediato effetto nel prossimo bilancio. La legge sugli sgravi recentemente presentata fu pur trasmessa all'esame degli Uffici, e trattasi di legge che deve avere la sua applicazione nel prossimo bilancio.

L'onorevole Rubini non avrà certo obliato che per due volte la domanda di esercizio provvisorio fu inviata allo esame degli Uffici, su proposta dell'Opposizione e per maggiore controllo della Camera; e la ragione è indicata nel pregevole lavoro *Forme ed usi del Parlamento Italiano* dei nostri Mancini e Galeotti. Il Ministero trova la sua convenienza di sottoporre i progetti alla Commissione permanente, nella quale ordinariamente i suoi amici sono in prevalenza; d'onde i frequenti tentativi della Commissione ad estendere la sua competenza, e la resistenza da parte della Camera, che reclama il suo esame diretto per mezzo degli Uffici. Ricorderò al Rubini un solo precedente: il Ministero chiese che si affidasse alla Commissione del bilancio nel 1880 lo esame dei provvedimenti finanziari, compreso il macinato, e il Sella vi si oppose, perchè non trattavasi di esame ordinario di bilancio; perchè, egli disse, ci volete impedire di discutere la questione negli Uffici? perchè volete impedire a ciascun di noi, prima che la Commissione abbia portato le sue conclusioni, di studiare e di dire il suo avviso negli Uffici?

L'onorevole Rubini, nel suo squisito sentimento di giustizia, riconoscerà che la mia tesi ispirasi al maggior rispetto dei diritti del Parlamento ed è avvalorata dal suffragio di autorevoli uomini parlamentari.

L'onorevole Sonnino, che può dirsi il solo che davvero ha combattuto la legge, cominciò col dichiarare erroneo il fondamento della stessa, che secondo lui consiste nelle momentanee e mutevoli preoccupazioni dell'ordine pubblico; d'onde sorgerà un nuovo incentivo per le popolazioni e per le Amministrazioni locali ad esagerare i pericoli di turbamenti dell'ordine per ottenere l'anticipazione della esecuzione di opere.

Se anche fosse il pericolo dell'ordine

pubblico il fondamento della legge, nulla sarebbe a deplorare, perchè si tratterebbe di prevenire per non sopportare le enormi spese, che voi recentemente approvaste, per la repressione dei turbamenti dell'ordine. E quando ricordate che per tale scopo negli ultimi anni si dovè in alcune Provincie affrettatamente disporre lavori, per i quali mancavano sinanche i progetti di massima, riconoscerete sempre provvedimento preferibile il nostro, di prevenire con determinato programma di lavori.

Ma non è esatto il fondamento che vuoi attribuire al nostro progetto. Odasi quanto è scritto nella relazione ministeriale: « Studiammo il modo di anticipare per quanto riesca possibile, avuto riguardo alle occorrenze del momento, la esecuzione delle opere pubbliche già deliberate, quando ciò sia richiesto da necessità inerenti alla natura stessa di quelle opere, e consigliato dalle condizioni della classe operaia locale. »

Adunque il criterio prevalente è quello della necessità inerente alla natura delle opere. Quali sono queste necessità?

Una risulta dalla discussione che qui ebbe luogo in occasione del bilancio dei lavori pubblici, quando alcuni oratori deplorarono che per essersi con la legge del 1900 di troppo diluiti i fondi per le bonifiche, avveniva che i lavori di un anno eran distrutti dalle piogge, dalle intemperie dell'anno successivo; e le vostre osservazioni trovarono eco nel Senato, ove fu rilevato lo stesso inconveniente. Riparare quindi a cotesto danno, raggruppando i fondi di più esercizi, è opera di buon amministratore, eccitata dalle stesse vostre discussioni.

Il presidente del Consiglio rilevò e pubblicamente dichiarò di aver trovato nel 1902 in Italia una Provincia, nella quale mancano non soltanto strade rotabili, ma anche mulattiere, e servono da strade i letti dei torrenti, in modo che, giunte le piogge, non è possibile partire o ritornare da alcuni Comuni; non vi pare debito di Governo civile di far cessare o diminuire il più presto possibile questo deplorabile stato di cose?

Altre opere si rendono necessarie ed indispensabili; ed essendo moltissime, occorre dare la preferenza là dove è maggiore la disoccupazione delle classi lavoratrici. Non si tratta dunque di subire le pretese di opere per la minaccia di turbamento di ordine pubblico; anzi io posso dichiarare che la minaccia di sommosse sarà per me criterio per ritardare, e non per affrettare la

esecuzione di lavori. Ed è questa la ragione, per la quale chiediamo un termine relativamente lungo, precisamente perchè tutti intendano che non si tratta di affrettare lavori non meditati e non indispensabili.

Il criterio prevalente, ripetiamolo, è la natura stessa delle opere: criterio sussidiario nella scelta, è la condizione della disoccupazione.

Si obbietto però dall'onorevole Rubini: come farete nell'inverno del 1906, quando pei lavori vi troverete nel bilancio in meno i cinque milioni che avrete quest'anno prelevati?

Innanzitutto, siccome da nessuno si dubita che veramente quest'anno in alcune regioni il raccolto sia stato eccezionalmente cattivo, in modo che ai proprietari difettano i mezzi per nuovi lavori di coltivazione, chi è autorizzato a profetizzare che anche nel 1906 potremo trovarci nelle stesse non liete condizioni? Se in questi due anni avremo bonificato delle terre, avremo costruito delle strade, non avremo solo provveduto alla disoccupazione, ma avremo create utilità economiche che beneficamente influiranno sulle generali condizioni; per lo che, se c'è lecito abbandonarci a previsioni per il 1906 e per gli anni seguenti, saremmo autorizzati a farle liete e non tristi.

Ma è da porre mente a un fatto sicuro, che è a notizia della Camera. La legge delle ferrovie complementari accorda un anno per la direttissima e due per tutte le altre, dopo il qual termine il Governo è obbligato a provvedere alla costruzione delle linee; perlocchè sono stanziati per il 1905 sei milioni, e nell'anno seguente nove milioni, e poi 17 milioni per ogni anno. Adunque negli anni, nei quali bisogna provvedere al rimborso dei cinque milioni, è destinata somma maggiore per lavori ferroviari; ed anche quando questi non potessero farsi, e le condizioni economiche del Paese non fossero migliorate, nello stesso bilancio dei lavori pubblici vi sarebbe somma sufficiente per evitare i danni della disoccupazione.

Ad ogni modo, grati a tutti quelli che, a costo di sacrifici e di impopolarità, si adoprano a distruggere il disavanzo nei nostri bilanci, ed a creare una finanza solida e degna d'invidia da parte degli altri paesi, dobbiamo aver fede che le buone condizioni attuali abbiano sempre più a migliorare per i providenziali effetti del progresso, il quale anche in materia di economia pubblica ha le sue leggi costanti ed inesorabili.

È dunque legittimo il prevedere che i nostri bilanci, se sapremo continuare in una politica avveduta e sapiente, da qui a tre anni si presenteranno in condizioni floride e prospere. Così essendo, non avremo forse il dovere di dedicare parte delle nostre risorse ai lavori pubblici, i quali indubbiamente servono ad accrescere la potenza e la ricchezza di un paese? Ricordiamoci che il bilancio dei lavori pubblici era di ben 214 milioni; oggi è ridotto a soli 80 milioni, comprese le spese ferroviarie, le quali in verità dovrebbero meglio attribuirsi a spese patrimoniali, anziché a spese di competenza.

Migliorate le condizioni generali della finanza, non potrà non aumentarsi la dotazione per i pubblici lavori. È dunque ingiustificato far previsioni pessimiste per il nostro avvenire; non è lecito impensierirci di quello che potrà accadere nel 1906, quando, in ogni peggiore ipotesi, la restituzione dei 5 milioni potrà facilmente aver luogo con i fondi già destinati al bilancio di quell'anno.

Si disse anche che le opere potevano affrettarsi senza contrarre debiti con la Cassa depositi e prestiti, impiegandovi i fondi ordinari del bilancio o almeno i residui, che si esagerarono, del bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole De Nobili ha magistralmente difeso il disegno di legge per quanto concerne la competenza del Ministero del tesoro. Il ministro dei lavori pubblici ha domandato i fondi necessari per le opere; il ministro del tesoro ha spiegato le ragioni per le quali non poteva dare gli avanzi che, per il programma del Governo, sono destinati ad altro uso: a quello degli sgravi.

Io ho l'obbligo di limitarmi ad offrire gli elementi, per i quali ognuno debba convincersi che nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici non vi sono residui da destinare allo anticipo dei lavori.

Dal consuntivo recentemente pubblicato e distribuito, documento che dev'essere esclusiva base di discussioni di tale natura, risulta che i residui di competenza nel bilancio del mio Ministero ascendono a 52 milioni. Bisogna dedurre circa 11 milioni per opere di Roma, le somme per l'acquedotto pugliese, per la Sardegna, per concorso a strade provinciali che si costruiscono dalle Provincie; tutte somme intangibili. Bisogna quindi limitarsi a quanto si rapporta alle spese contemplate dal presente disegno di legge.

Ieri fui in equivoco circa la determina-

zione de' residui per bonifiche; è bene chiarire la cosa.

Per effetto degli antichi editti, e per la legge 23 luglio 1881 erano assegnati i fondi per alcune bonifiche; però può dirsi che la legge rimase quasi interamente ineseguita.

Con la legge 1900 si assegnarono nuovi fondi di 250 milioni per bonifiche da farsi in 24 anni, ordinandosi il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti di tutti i residui. Per quelli precedenti alla legge 1900, ammontanti a lire 13,800,000 si ordinò che il deposito si facesse in sei annualità; di guisa che sino ad oggi si depositarono lire 7,800,000. Per le altre opere poi si depositarono alla detta Cassa lire 18,500,000; in tutto quindi lire 26,300,000. Eseguiti i pagamenti o rimborsi in lire 13,800,000, il deposito alla Cassa è ridotto a lire 11,500,000, complessivamente per le opere ordinate colla legge del 1900 e per quelle precedenti.

Or non possono adibirsi i residui delle bonifiche per altre opere, e perchè abbiamo già progetti, in gran parte completi, per lavori dell'ammontare di 17 milioni, e perchè l'articolo 70 della legge 1900 dichiara intangibili le somme depositate alla Cassa di depositi e prestiti, vietandosi espressamente di destinarle a bonifiche diverse da quelle, per le quali ebbe luogo il deposito.

Adunque la legge 1900 esplicitamente respinge il suggerimento dell'onorevole Lacava di applicare alle bonifiche il precetto della legge del 3 luglio 1902, che ammette la inversione dei fondi per opere stradali, tanto più che simile inversione non è ammessa se non in date circostanze, e solo fra opere stradali da costruire nella stessa Provincia.

Nè è consigliabile revocare la legge del 1900: imperocchè, potendo ora essere necessario di eseguire bonifiche per le quali i fondi sono stanziati dopo il 1906, diverrebbe impossibile compiere quelle bonifiche per le quali i fondi sono stanziati nei precedenti esercizi. E così si verrebbero a ledere le legittime aspettative delle popolazioni interessate, si verrebbero, senza discussione, ad alterare i concetti direttivi della legge che imposero la prossima esecuzione di quelle bonifiche che verrebbero per necessità trasandate. E poi se, come abbiamo ferma fiducia, potremo eseguire nel 1903 i lavori per i quali son quasi pronti i progetti e per i quali sono depositati i fondi, vengono quasi completamente a sparire i residui per bonifiche,

giacchè l'ammontare di tali lavori, come dissi, ascende circa a lire 17,000,000.

Eguale per le strade: se dal consuntivo risulta un residuo di circa 7 milioni, gli appalti già eseguiti riducono tale somma a lire 2,328,000; ed essendosi già indette le aste per lavori importanti lire 761,000, il residuo riducesi a sole lire 1,567,000.

Si accennò però a residui dipendenti da economie per opere già terminate. Ciò non è possibile. L'onorevole Lacava nei due anni che fu al Governo fece procedere allo esame di tali residui, e si rinvennero per strade lire 34,000, lire 82,000 per bonifiche e lire 52,000 per porti. Egli voleva destinare tali somme ad altri bisogni del bilancio, ma ciò gli fu negato dal Ministero del tesoro, perchè per la legge sulla contabilità generale dello Stato le economie che si verificano nelle spese dei vari Ministeri appartengono al tesoro. E pertanto nel Ministero dei lavori pubblici non esistono, nè possono esistere, residui per economie ottenute nella esecuzione di opere.

Non esistendo residui di competenza del bilancio dei lavori pubblici, non potendosi dal tesoro assegnare per la esecuzione di lavori i fondi destinati ad iniziare la politica della diminuzione delle tasse, unico mezzo che si presenta per eseguire lavori pei quali non sono iscritti fondi nel bilancio si è quello della anticipazione dalla Cassa depositi e prestiti, come propone il Ministero del tesoro.

Si dubita che potranno eseguirsi i lavori per gli ostacoli derivanti dalla burocrazia, cui accennarono gli onorevoli Cesaroni e Badaloni. A me pare che la burocrazia sia calunniata più di quel che meriti; certamente è lenta, ma presenta per tutti certe garanzie cui difficilmente potrebbe supplirsi con altri mezzi. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici è presieduto da un valoroso funzionario, col quale ho preso gli opportuni accordi per affrettare i lavori del Consiglio stesso. Egli aumenterà le riunioni; e non a tutte si faranno intervenire gli ispettori compartimentali, affinchè non siano distratti dalle incombenze loro spettanti nei rispettivi compartimenti: e così molti ritardi saranno evitati. Approvata poi la legge, confido che tutti i funzionari da me dipendenti gareggeranno di zelo nell'adempimento del dovere di coadiuvare il legislatore nei suoi santi propositi dello acceleramento dei lavori.

Per effetto di tale fede, pur ringraziando l'onorevole Lacava della illimitata fiducia

ed amicizia dimostrata nel suo discorso, non credo di accettare il suo suggerimento di applicare alcune disposizioni della legge del 1879, la quale dispensava in alcuni casi dall'udire il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ed anche il Consiglio di Stato. Fummo accusati di violare, con questo disegno di legge, le norme costituzionali; come vuole l'onorevole Lacava che io autorizzi tale sospetto coll'accettare procedure eccezionali? Accontentiamoci pure di una procedura, alcune volte lunga e lenta; ma essa è la salvaguardia della regolarità degli atti che andiamo a compiere. Egualmente deve rimanere integra, anche per i lavori a cui si riferisce il disegno di legge, la competenza della Corte dei conti; locchè dimostra la inesattezza dell'affermazione che noi intendiamo sottrarci al suo controllo. Questa deve registrare il Decreto Reale che autorizza l'opera da eseguire; registrare i pagamenti, registrare gli atti di collaudo. Noi respingiamo ogni procedura eccezionale o tumultuaria; perchè crediamo che, nello interesse dello Stato, debbono restare tutte le garanzie dalla legge stabilite per i lavori ordinari.

Ed a questo intento ben volentieri, come già dichiarai alla Commissione, accetto l'obbligo di pubblicare l'elenco delle opere accelerate come allegato al conto consuntivo, onde il Parlamento possa esercitare efficacemente il suo controllo.

Altro ostacolo alla pronta esecuzione dei lavori era ravvisato dall'onorevole Guerci nelle condizioni del personale. Egli disse che manca l'organismo per tali lavori; nè a ciò può esser sufficiente il personale provvisorio che si chiede con l'articolo 4 del progetto. Però è facile chiarire lo equivoco. In ogni Provincia è organizzato l'ufficio del Genio civile, con un ingegnere capo, ingegneri di sezione, allievi ingegneri, aiutanti. Col progetto di legge non facciamo che aumentare il numero degli ultimi agenti, i quali sono diretti e sorvegliati dai loro capi. Indubitatamente, per improvvida diminuzione del personale del Genio civile, gli uffici non sono proporzionati al bisogno. Si riparò in parte con la legge delle bonifiche del 1902; altri pochi funzionari si aggiungono con la presente legge, e si preferiscono quelli che già ebbero a prestar servizio allo Stato; e col ruolo organico che presenterò alla ripresa dei lavori parlamentari si provvederà all'assestamento definitivo degli uffici del Genio civile. Ma, anche se può dirsi incompleto, non è certo inesistente l'organismo del

Genio civile, che è ora rafforzato da agenti sussidiari.

L'onorevole Sonnino esclamò: che carnevale per gli organici, che nidiata di straordinari! In verità non mi par credibile che si parli di nidiata di straordinari davanti all'articolo 4, che rende impossibile tale pericolo. Attualmente gli straordinari o avventizi sono scelti dal ministro o anche dagli ingegneri capi. Col disegno di legge invece si determina il numero degli straordinari; il ministro abdica alla facoltà della nomina, che deferisce al giudizio di una Commissione, presieduta da un consigliere di Stato: e però confido nella lealtà dell'onorevole Sonnino che Egli vorrà riconoscere la inopportunità di evocare il carnevale e la nidiata quando si discute una legge che crea appunto al ministro vincoli nuovi nella nomina degli straordinari.

Ma si dubita che per queste opere potranno aversi progetti completi e regolari; e l'onorevole Abignente, traendo argomento dai lavori della bonifica della Valle di Sarno, domandava come si facessero cotesti progetti. Egli non ignora che i progetti compilati da un ingegnere di Sezione, sono esaminati dall'ingegnere capo, indi dall'ispettore del Circolo, e poi dal Consiglio superiore. Da chi altro si vuole che i progetti siano giudicati? Vi potrà ben essere un progetto sbagliato, giacchè nessuno pretende alla infallibilità dei funzionari del Ministero dei lavori pubblici; ma è appunto per diminuire la possibilità di un errore che ho rinunciato alla lusinghiera offerta dell'onorevole Lacava dell'applicazione della legge del 1879, giacchè l'intervento del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato è, nei limiti delle cose umane, baluardo sicuro contro ogni sospetto di progetti affrettati ed irregolari sia nei riguardi tecnici che amministrativi. E precisamente per non avere progetti raffazzonati od incompleti non posso indicare le opere che dovranno in base alla legge accelerarsi; poichè, intendo che non si ponga mano ad alcun'opera se non quando sia pronto il progetto regolare; e per molte opere non potrei subito ordinare la compilazione del progetto non essendo possibile prevedere ora tutte le località dove potrà, entro i sedici mesi, manifestarsi il fenomeno della disoccupazione.

L'onorevole Sonnino teme esser pericoloso il sistema che si propone col disegno di legge, che egli reputa poco corretto parlamentariamente.

È bene che la Camera ricordi che con

la legge 12 gennaio 1864 si concesse un milione per lavori stradali nella provincia della Basilicata, senz'alcuna determinazione. Con la legge 8 giugno 1867 furono deliberati 7 milioni per strade in Sicilia, senza alcuna indicazione.

Nel passaggio della Capitale a Firenze furono accordati al Governo per opere pubbliche, non specificate, 54 milioni, con dispensa di sentire il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato. Con la legge del 23 febbraio 1878 si aumentò di un milione lo stanziamento di quell'anno, salvo a diminuirlo nel 1881, senza indicazione delle opere da anticiparsi; ed egualmente senza indicazione, con la legge 23 marzo 1879, si autorizzarono le Provincie ad anticipare le spese per le strade. Ma è notevole la legge Baccarini del 1879: « È data facoltà al Governo, fino a tutto aprile, di provvedere di urgenza alla esecuzione delle opere pubbliche con le norme che saranno determinate dal Consiglio dei ministri. »

Niuna prova è più salda del paragone. Si confronti il nostro progetto con quello del Baccarini. Nel 1879 non soltanto non eran determinate le opere, e molto meno lo importo delle stesse, ma trattavasi in parte di opere nuove; per noi trattasi invece di opere tutte già deliberate dal Parlamento, e delle quali è noto il valore. Nel 1879 si prescindeva da ogni garanzia, e si affidava al Consiglio dei ministri esclusivamente di stabilire le norme per la esecuzione; col nostro progetto vogliamo che restino integre tutte le norme della legge comune. Eppur relatore della legge del 1879 fu l'onorevole Crispi; presero parte alla discussione gli onorevoli Bonghi, Minghetti e Sella; a nessuno di essi parve di poter parlare d'incostituzionalità. Sarà forse vero che oggi vi siano uomini più rigidi difensori delle prerogative parlamentari di quello che furono gli autorevoli uomini, che testè ebbi l'onore di nominare?

L'accusa d'incostituzionalità è smentita dalle fondamenta, quando si ricordi che sino al 1887 nel bilancio dei lavori pubblici non vi erano capitoli indicativi delle opere. Il Parlamento limitavasi a stanziare in bilancio la somma complessiva occorrente per l'esecuzione delle opere approvate; il potere esecutivo, a suo libito, nei limiti degli stanziamenti, eseguiva le opere che preferiva tra quelle autorizzate dal Parlamento. L'onorevole Saracco, nel presentare il bilancio 1888 stimò, e stimò bene, a maggiore garanzia, di stabilire in singoli capitoli le

opere da fare nell'anno. Or se trattasi di innovazione fatta, per rigoroso scrupolo, da un ministro, come può parlarsi d'incostituzionalità, se per circostanze eccezionali, e col consenso della Camera, si ritorna per un anno ad un sistema, che pur era normale sino al 1887? Non basterebbe il ricordo della origine della classifica in capitoli per convincersi quanto sia fuor di proposito il grido di incostituzionalità?

Ma v'ha di più. La Camera, a sentir parlare d'incostituzionalità, deve forse credere che il ministro colle leggi attuali non possa ordinar spese che per opere specificatamente determinate dal Parlamento; ma non è così.

Già l'onorevole Rava ricordò le Casse ferroviarie; trattasi di milioni, che ogni anno normalmente si spendono, senza determinazione specifica del Parlamento. Ma ciò avviene per molti altri capitoli: sussidi ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche; concorsi o sussidi alle opere idrauliche, alle opere dei porti ed alle strade di serie; sussidi ai Comuni per le strade comunali obbligatorie; sistemazione dei fiumi veneti; e finalmente per le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie, è il ministro che accorda o nega la sovvenzione, e che, nel limite del massimo, determina lo ammontare della sovvenzione stessa. Ed allora, quando la intera legislazione affida al ministro il potere di disporre, in tempi normali, di milioni, come si viene a parlare d'incostituzionalità quando trattasi di provvedere ad opere, già approvate dal Parlamento, e la cui esecuzione è urgentemente reclamata?

Adunque, o signori, l'accusa d'incostituzionalità non può ferirci; qui si tratta soltanto di fare eccezionalmente quello che normalmente si faceva fino al 1887; e trattasi di farlo con tutte le norme, con tutte le garanzie, per le quali non sono possibili abusi da parte del ministro.

L'onorevole Sonnino accusa anche d'ambiguità la legge, giacchè, secondo lui, mentre con l'articolo 1° parrebbe che il limite dei 25 milioni si riferisca all'importo totale degli impegni, con l'articolo 2 pare che il limite della detta somma si riferisca ai soli pagamenti da eseguirsi nel termine.

O io ho velato il mio intelletto, o il dubbio assolutamente non esiste. Dice l'articolo 1°: « il Governo del Re è autorizzato ad anticipare la esecuzione di lavori approvati da leggi dello Stato e per somma non superiore a lire 25 milioni. » Dunque il Go-

verno non può anticipare esecuzione di lavori che sino al limite di 25 milioni.

L'articolo 2, poi, dice: « È autorizzata la Cassa depositi e prestiti a versare allo Stato le somme necessarie per la esecuzione dei lavori di cui all'articolo 1°. » Non è dunque esatto che la Cassa debba versare entro l'aprile 1904 tutta la somma; i pagamenti non potranno anzi essere eseguiti che dopo il decorso del termine stabilito dall'articolo 1°; cosicchè e l'uno e l'altro articolo non hanno che un solo significato, il limite dei 25 milioni per le opere da doversi eseguire in anticipazione; e ciò dichiaro nel modo più reciso.

Sonnino Sidney. Prendo atto della dichiarazione, ma il fatto è che la legge non è chiara.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. A me pare chiarissima. D'altronde, se così non pare all'onorevole Sonnino, mi suggerisca una formola migliore; altrimenti crederò che la dizione della legge è così chiara, che non occorra alcuna emenda.

Io temo che si sia ravvisata ambigua la legge per formulare un grave sospetto. L'onorevole Sonnino, contro la sua indole così benigna anche nelle ostilità, ieri volle derogare alle sue abitudini in un tema che non dovrebbe incitare a recriminazioni politiche. Ed espresse il sospetto che il Ministero, ingannando il Mezzogiorno, potrà iniziare e finire lavori per 20 milioni nelle Province meridionali, e con 5 milioni iniziare nell'Italia superiore opere colossali che così accaparreranno per anni tutte le risorse del bilancio.

Sonnino Sidney. Ho detto soltanto: si potranno fare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Il suo supposto è, prima di tutto, ingiusto. Ammesso anche che per la voluta ambiguità dell'articolo 1° si possano autorizzare lavori eccedenti i limiti ivi stabiliti, che cosa poteva autorizzarla a credere che noi veniamo qui ad ingannare il Parlamento? che cosa poteva autorizzarla a credere che un ministro dei lavori pubblici, il quale per giunta onorasi di essere meridionale, possa prestarsi al giuoco di accontentare il Mezzogiorno con 20 milioni, e di iniziare nell'Italia settentrionale opere colossali...

Sonnino Sidney. In sedici mesi il ministro dei lavori pubblici può cambiare.

Una voce. Speriamo di no.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Personalmente dovrei esser grato all'onorevole Sonnino per la cortese interruzione, la quale

mi permette di rivolgergli una preghiera che egli non può non accogliere, per i sentimenti di reciproca stima che devono esservi tra gli uomini che siedono su questi banchi e quelli che siedono sui suoi. A lui ieri è sfuggita la frase: « la radiosa bandiera del Mezzogiorno dovrebbe anche questa volta coprire tutta la merce di contrabbando. »

Onorevole Sonnino; da gentiluomo a gentiluomo, la prego di dichiarare alla Camera quale sia la merce di contrabbando che...

Sonnino Sidney. Questa legge che ha scopo elettorale.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. No; Ella disse: anche questa volta. Ciò significa che abbiamo anche altre volte coperto sotto la bandiera del Mezzogiorno della merce di contrabbando. Rinnovo quindi lo invito all'onorevole Sonnino di dichiarare alla Camera quale sia la merce di contrabbando che altra volta...

Sonnino Sidney. Questa legge è un'arma elettorale.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Ma se disse: anche questa volta, vuol riferirsi anche ad altre volte...

Sonnino Sidney. Altre volte vuol dire tutta la storia italiana.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Sonnino spiega dunque che egli non vuole alludere al presente Ministero, se non unicamente pel disegno di legge in discussione, che, come ieri disse, considera arma elettorale e parlamentare.

Non so se possa essere arma elettorale; imperocchè non credo possa parlarsi oggi di elezioni...

Sonnino Sidney. Chiedete sedici mesi di pieni poteri. Fra sedici mesi ci saremo vicini. (*Si ride*).

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Il Ministero ad elezioni non ci pensa e non dovrebbe pensarci l'onorevole Sonnino; imperocchè il risultato del 1900 dovrebbe ammaestrare tutti a non desiderare il rinnovarsi di elezioni generali.

E poi non osservò già l'onorevole Sonnino che fra sedici mesi potrebbe cambiare Ministero? Ed allora se egli teme non per l'oggi ma per l'avvenire, crede davvero che noi stiamo preparando una legge elettorale per i nostri successori?

Egli però aggiunse: arma parlamentare; e perchè? Comunicai alla Commissione un programma di lavori...

Rava, relatore. Lo abbiamo detto.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Da

quel programma si vede che le spese maggiori, oltrechè alla Basilicata, sono dedicate alle provincie di Cosenza, Catanzaro, Messina, Campobasso, Foggia, Lecce, dove conta molti amici l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Appunto! (*Si ride*).

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Non dica: appunto; perchè dunque l'arma parlamentare sarebbe per sedurre gli amici dell'onorevole Sonnino? Con ciò avrebbe detto una cosa molto ingiusta verso i suoi amici.

Sonnino Sidney. Verso gli elettori, non verso gli amici.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Ella parla di arma parlamentare...

Sonnino Sidney. Per combattere i miei amici. Ecco il perchè della legge e delle facoltà discrezionali che si chiedono per sedici mesi; (*Oh! oh!*) diciamo le cose come sono.

Presidente. La prego di non interrompere, onorevole Sonnino.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Non comprendo come si combattano gli amici dell'onorevole Sonnino con eseguire opere nei loro Collegi. Dobbiamo dunque escludere le regioni cui appartengono gli amici dell'onorevole Sonnino? E se i lavori si decideranno e si eseguiranno entro il termine, cioè prima delle elezioni, quale influenza potremmo esercitare sugli elettori a lavori compiuti? Si cessi dunque dal parlare di arma elettorale o parlamentare. L'arma parlamentare per noi è una sola, ed intendiamo di avvalercene; rendere impossibile con la nostra opera che si possa abusare della questione del Mezzogiorno, con grave danno del concetto unitario, cui nulla è più dannoso che il dissidio tra regioni e regioni.

Noi abbiamo il dovere di dimostrare con i fatti e con le leggi che presentiamo, di dedicarci davvero alla salute delle classi che soffrono, alla salute di regioni che hanno bisogno di aiuto. Se questa può dirsi arma elettorale o parlamentare, noi ce ne vantiamo. Qualunque altro significato è assurdo. Si guardi attorno l'onorevole Sonnino; il Ministero ha troppi amici per aver bisogno di ricorrere ad artifizii parlamentari. La persona dell'onorevole Zanardelli dev'essere per tutti i settori della Camera, e credo anche per l'animo leale dell'onorevole Sonnino, sicura garanzia che la legge non possa proporsi corruttela parlamentare. Epperò non a nome del Governo, ma per rispetto alla Camera, devo respingere ogni ingiurioso sospetto; e confido che la Camera, ap-

provando in gran maggioranza la legge, vorrà dimostrare che essa è ispirata ad un solo scopo: unicamente al bene del paese. (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

Si dichiara chiusa la votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Rinnovo la preghiera ai deputati di non allontanarsi, perchè poi si dovrà procedere ad altra votazione segreta.

Si riprende la discussione del disegno di legge per opere pubbliche.

Presidente. L'onorevole Cesaroni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che l'onorevole ministro dei lavori pubblici darà immediata attuazione alla presente legge, e presenterà al Parlamento, in allegato al suo bilancio, l'elenco delle opere iniziate o continuate col fondo straordinario di 25 milioni, passa alla discussione degli articoli. »

(*L'onorevole Cesaroni non è presente*).

S'intende che egli rinuncia a questo suo ordine del giorno.

Gli onorevoli Wollemborg e Sinibaldi hanno presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'esecuzione anticipata fino al maggio 1906, di opere stradali, portuali, idrauliche e di bonifica sancite dalle leggi vigenti per la somma di 25 milioni, e ritenendo che si debbono conseguentemente accrescere gli stanziamenti dei capitoli corrispondenti alle opere stesse nel bilancio della spesa effettiva del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1902-903 e 1903-904, passa alla discussione degli articoli. »

Onorevole Wollemborg, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Wollemborg. Dirò pochissime parole. L'onorevole relatore, ieri, con cortesia e con chiarezza, ha rilevato il punto del nostro dissenso, ma ha lasciato intatte le mie osservazioni, intatta la sostanza del mio ragionamento.

Le somme di cui si tratta figureranno in bilancio. E sta bene: il nuovo articolo 2 bis, concordato tra la Commissione ed il Governo, lo stabilisce; ed io ne prendo atto. Ma come si iscriveranno? La questione sta qui; essa rimane non più insoluta; ma non bene, a mio avviso, risolta, per le ragioni che ho

dette ieri, e che, ripeto, rimangono intatte. L'onorevole rappresentante del ministro del tesoro ha insistito oggi sul concetto della consolidazione del bilancio dei lavori pubblici. È un concetto che ritengo vano, irrealizzabile: e quel che avviene oggi ne è prova: seguendo il pensiero dell'onorevole De Nobili, avremmo ora, in sostanza, due bilanci dei lavori pubblici; uno principale, virtualmente, com'egli disse, consolidato in 80 milioni, ed uno sussidiario, effettivamente eccedente i limiti del consolidamento, per ora di 25 milioni ripartiti in due esercizi.

Detto ciò, io non posso non avvertire le condizioni presenti della Camera; non posso non riconoscere che non è in via incidentale che si può provocare un voto il quale verrebbe a toccare l'indirizzo finanziario, di cui il Governo ha la responsabilità.

Rimangano le mie parole, e ciò dichiaro anche per l'onorevole Sinibaldi, a nome pure del quale ieri ho parlato, come affermazione del nostro pensiero contrario ad un espediente pericoloso come precedente, ed adottato, io credo, senza necessità.

Sull'ordine del giorno non insisto. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Abignente ha proposto questo ordine del giorno:

« La Camera, nel deliberare sul progetto di legge « Provvedimenti per anticipare la esecuzione di opere pubbliche » fa voti affinché il Governo del Re disponga una immediata revisione de' progetti e lavori di bonifica della Valle del Sarno, onde assodare se conducano al fine, ovvero debbano essere sostanzialmente corretti. »

Ritira il suo ordine del giorno?

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Pro-metto all'onorevole Abignente d'occuparmi della bonifica di cui egli fa parola nel suo ordine del giorno, e di provvedere.

Abignente. Allora lo ritiro.

Presidente. Rimane soltanto il seguente ordine del giorno, dell'onorevole Indelli:

« La Camera approva il concetto informare della legge, e passa alla discussione degli articoli. »

Il Governo lo accetta?

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. L'accetto.

Presidente. Lo metto a partito: chi lo appropria si alzi.

(*È approvato*).

Rubini. Chiedo di parlare, per fatto personale.

Presidente. Ne parlerà svolgendo il suo emendamento. Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare, sino al maggio 1904, la esecuzione di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica, approvati da leggi dello Stato e per somma non superiore a lire 25 milioni.

Le anticipazioni saranno ordinate con Regio Decreto, sentito il Consiglio dei ministri: e fino alla concorrenza di 20 milioni dovranno destinarsi ad opere nel Mezzogiorno d'Italia, comprese la Sicilia e la Sardegna.

Le quote di concorso dovute dalle Provincie, dai Comuni o dai Consorzi, per opere delle quali sia anticipata l'esecuzione, verranno corrisposte da quegli Enti nei termini e modi stabiliti dalle leggi speciali, colle quali le opere stesse furono autorizzate.

A quest'articolo l'onorevole Pivano propone la seguente aggiunta:

« Dei lavori che saranno eseguiti d'urgenza in virtù del presente progetto di legge e così del modo con cui saranno stati spesi i venticinque milioni di cui esso, il Governo farà speciale e dettagliata relazione al Parlamento come allegato al conto consuntivo dell'esercizio 1902-903. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Io credo che l'aggiunta da me proposta sia una necessità; dal momento che l'elenco delle opere da farsi non è allegato al progetto, sia almeno allegato al consuntivo.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Io accetto la proposta dell'onorevole Pivano, ma come ordine del giorno, obbligandomi a presentare l'elenco delle opere come allegato al consuntivo, non come pubblicazione a parte.

Presidente. Onorevole Pivano, accetta che sia accolta la sua proposta come ordine del giorno e che l'elenco si pubblichi come allegato al bilancio?

Pivano. Accetto.

Presidente. L'onorevole Rubini ha presentato la seguente aggiunta all'articolo 1:

« La spesa corrispondente alla quota dello Stato sarà iscritta fra le effettive straordinarie ai rispettivi capitoli, e quella anticipata per conto degli Enti locali, nella parte passiva del movimento dei capitali, dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Io debbo dire innanzi tutto brevi parole per fatto personale; poichè il fatto personale viene da un carissimo amico, l'onorevole De Bernardis, e perchè si tratta di questione molto delicata.

L'onorevole De Bernardis disse che col mio discorso io concludevo a non voler provvedere, mentre ho sostenuto tutto l'opposto.

De Bernardis. Non dissi questo.

Rubini. Tanto meglio. Non solo ammissi che si provvedesse, ma indicai anche i modi con cui si deve provvedere.

Disse anche l'onorevole De Bernardis che io avevo negato i precedenti. Ma no. Io li ho ammessi tutti meno uno; anche la mancanza degli elenchi, perchè so che opere furono approvate senza gli elenchi.

Le opere premono a me quanto a lui. Le questioni a cui si riferiscono i bisogni, ai quali vogliamo soddisfare, mi stanno a cuore come a tutti, ma se ho rilevato dei difetti è perchè desideravo che la legge potesse essere emendata, in armonia alle buone regole della contabilità; che non facesse assegnamento sopra debiti; mentre ci sono fondi disponibili, infine che non creasse una situazione tra pochi anni che sarebbe anche più difficile dell'attuale.

Questo è il fatto personale ed ho finito.

Ed ora vengo all'emendamento all'articolo 1. Il mio emendamento viene, per quanto riguarda l'iscrizione dei pagamenti, assorbito dall'articolo 2 bis nuovo, concordato tra Ministero e Commissione. Ma però rimane una differenza abbastanza rilevante.

Con l'articolo 2 bis concordato con la Commissione, il Governo propone di iscrivere in bilancio soltanto i pagamenti e, naturalmente, quando essi si effettueranno; mentre la nostra contabilità è tutta basata sulla competenza delle assegnazioni e sugli impegni. Quindi anche rivive quella osservazione fatta da parecchi che, mentre già si saranno accesi impegni di competenza, il Parlamento non può averne notizia ed esercitare il suo controllo. L'avrà solamente quando si fanno i pagamenti.

Fatta questa osservazione, io non insisto nè su questo emendamento, nè sull'altro, che ne è la conseguenza, che ho proposto all'articolo 3, poichè sarebbe inutile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giacinto.

Frascara Giacinto. Desidero di fare all'onorevole ministro una semplice raccomandazione.

Io credo che uno dei lavori importanti

di carattere nazionale e d'interesse specialissimo per il Mezzogiorno, sia la bonifica della valle del Sacco, cioè la sistemazione del torrente Sacco. Essa interessa specialmente le comunicazioni ferroviarie tra Roma e Napoli, che abbiamo visto come possano essere interrotte per mesi e mesi, se non si fanno lavori stabili e veramente consolidati, quali non possono chiamarsi quelli che sono stati fatti fino ad ora. Chiedo quindi che tra le prime opere da eseguirsi con queste somme che votiamo, siano annoverate le opere della valle del Sacco, e che sia data opera perchè sia immediatamente costituito il consorzio obbligatorio, a norma dell'ultima legge per le opere idrauliche di terza categoria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

De Cesare. Non farò proposte, ma una semplice raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella fiducia che sarà accolta, ed è questa: che nell'esame delle domande rivolte al Ministero per avere anticipazioni ed aiuti, tenga presenti quelle che concernono le strade vicinali, o meglio Consorzi per la costruzione di queste strade.

Capisco che le strade vicinali non sono contemplate nel bilancio dei lavori pubblici: ma credo tuttavia che l'onorevole ministro potrà ugualmente distrarre qualche piccola somma del suo bilancio.

A questo proposito gli ricorderò un precedente.

Discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, rivolsi al ministro del tempo, onorevole Giusso, una raccomandazione, facendogli notare le difficili condizioni in cui si trovano i Consorzi che, volendo costruire strade, soprattutto nelle regioni del latifondo, non possono fare assegnamento se non sopra un tenue concorso da parte dei Comuni, e soprattutto degli utenti. Questo è il motivo per cui se ne costruiscono così poche.

L'onorevole Giusso, al quale non sono ignote quelle regioni, riconobbe l'opportunità della mia domanda e promise di provvedere. Ma le cose sono andate in altra maniera. Perciò colgo questa occasione per avere dalla cortesia e bontà del ministro dei lavori pubblici una risposta rassicurante; e sono tanto certo di averla che quasi mi dichiaro soddisfatto anticipatamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Debbo chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici un chiarimento rispetto a quest'articolo primo. In esso si parla di lavori stradali, portuali, idrau-

lici e di bonifica approvati dalle leggi dello Stato. Ora vorrei sapere se tra le opere idrauliche, alle quali si accenna in questo articolo, siano incluse anche quelle di terza, quarta e quinta categoria mentre, secondo il testo della legge, parrebbe che dovessero esser comprese soltanto le opere di prima e di seconda categoria, poichè solamente queste hanno progetti e stanziamenti stabiliti in bilancio; e mentre al contrario quelle di terza categoria e le altre contemplate dalla legge 2 luglio 1902 non hanno ancora neppure una somma impostata in bilancio. L'onorevole ministro e la Camera comprendono che, se le bonifiche meritano speciali riguardi perchè accrescono la ricchezza, le opere idrauliche lo meritano anche dippiù perchè servono a conservare la ricchezza stessa. L'onorevole ministro sa a quali gravissimi danni vadano soggette ogni anno la Sicilia e le Calabrie; l'anno scorso nella provincia di Messina e ultimamente a Modica; tanto che si è avuto una nobile gara della carità di tutta Italia.

Così essendo è evidente che le opere di terza, quarta e quinta categoria meritano speciale considerazione.

Quindi reputo necessario che, o mercè una esplicita dichiarazione del ministro, o meglio con un emendamento aggiunto all'articolo, si stabilisca che anche le opere delle ultime tre categorie sono contemplate da questa legge sebbene manchino gli stanziamenti in bilancio, ed i progetti. Poichè mi trovo a parlare, ricordo la legge 14 luglio 1889 per spese straordinarie per nuove opere marittime da compiersi nel decennio 1890-91 1901-902.

Per effetto di quella legge si è stanziato un milione per costruire un porto a Oneglia, un altro a Scilla ed un altro a Lipari. Per Lipari da due anni e mezzo è appaltato, ma il lavoro non è stato neanche principiato.

Ora se vi è un paese, che meriti speciale considerazione, essendo colà enorme la disoccupazione in seguito alla crisi vinicola, essendo stati distrutti tutti i vigneti, è precisamente quello di Lipari. Faccio quindi appello all'onorevole ministro perchè voglia una buona volta portare la sua attenzione su questo fatto e provocare al più presto l'inizio dei lavori del porto di Lipari. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole De Seta ha mandato di parlare.

De Seta. Anch'io debbo rivolgere un appello alla cortesia del ministro dei lavori

pubblici. Da vari giorni, ossia dacchè si è saputo in Italia di questa legge, mi giungono dal circondario di Paola raccomandazioni di Consigli comunali e provinciali perchè mi faccia eco presso il Governo delle loro preghiere, tendenti ad ottenere la sollecita esecuzione di certe opere in quel circondario, e specialmente la bonifica di Turbole e la costruzione della strada numero 113 in serie. Della necessità impellente della bonifica di Turbole si rese conto lo stesso onorevole presidente del Consiglio durante il suo viaggio in Basilicata; d'altra parte è da tutti riconosciuto l'urgente bisogno di provvedere a che sia una buona volta eliminato il grave inconveniente della malaria, che in quella regione si è sviluppato in seguito alla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. Queste vive raccomandazioni presento dunque al Governo a nome di tutte le popolazioni che mi hanno onorato del mandato legislativo. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Furnari ha facoltà di parlare. (*Conversazioni*).

Furnari. Raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici la costruzione delle banchine nel porto di Milazzo: una Commissione è stata sul posto e ne ha riconosciuta la grande urgenza. Poichè siamo in tema di raccomandazioni, insisto anch'io per le banchine nel porto di Milazzo. (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi.

Triepi. L'onorevole ministro dei lavori pubblici si ricorderà di avermi espresso il suo grande rammarico per non aver potuto nella legge sulle bonifiche stanziare i fondi a favore della bonifica dei Pantani Grosso e Piccolo, per un tempo anteriore a quella del 1908. La bonifica di cui parlo è una delle poche opere, la cui esecuzione si deve rimettere pel suo cominciamento al 1908.

Ma ora che si presenta questa legge l'occasione mi pare opportuna per chiedere che si faccia quello che per la legge sulle bonifiche non si poté finora, e cioè si dia inizio ai lavori in tempo più prossimo. E ciò tanto più in quanto che l'opera intera importa il costo di poche centinaia di migliaia di lire, mentre il beneficio, che ne ritrarrà quella grande plaga abbandonata, è molto rilevante, anche per rispetto alla numerosa classe operaia, che scarseggia di lavoro.

Mi auguro quindi che una delle prime opere (essendo, come dico, una delle più importanti) sia quella dei Pantani Grosso e

Piccolo, nel territorio di Brancaleone e di Bruzzano.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare. Ma non anticipiamo la discussione del bilancio!

Balzano, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Frascara mi raccomanda la sistemazione della valle del Sacco ed egli ha perfettamente ragione; anzi io posso assicurarlo di avere già ordinato che sia iniziata la procedura per il consorzio obbligatorio prescritto dalla legge. Ed anche io debbo convenire che dopo i disastri dell'anno scorso non si sono ancora riparate le strade, non si è fatto nulla per la sistemazione, di cui egli ha parlato; non mi resta quindi che promettergli tutta intera la mia sollecitudine per quest'opera.

All'onorevole De Cesare debbo rispondere che egli intende quante opere pubbliche possono mettersi sotto la bandiera dei 25 milioni, ma guai se questa potesse accogliere anche le strade vicinali. Come potrei fare io a riparare alle strade vicinali? Io non posso promettere all'onorevole De Cesare quello che mi è assolutamente impossibile di mantenere, per una ragione molto semplice: perchè sono tali e tante le strade vicinali che guai se cominciamo a farne una, io non so quanti milioni occorrerebbero. D'altronde i 25 milioni si riferiscono a opere autorizzate da leggi, e nessuna legge autorizza il concorso dello Stato per le strade vicinali. (*Interruzione del deputato De Cesare*).

L'onorevole Di Sant'Onofrio mi domanda se le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria sono comprese in questa legge. Indiscutibilmente tra le opere contemplate da questa legge vi entrano quelle di terza, quarta e quinta categoria. Ed io posso assicurarlo che nel bilancio che andremo a discutere c'è uno stanziamento applicabile a queste opere.

Gli onorevoli De Seta e Furnari mi raccomandano le bonifiche in circondario di Paola ed il porto di Milazzo; terrò conto della raccomandazione.

All'onorevole Triepi posso assicurare che tra le bonifiche, di cui il progetto è quasi completo e che io mi auguro sia finito durante il 1903, ci sono i Pantani Grosso e Piccolo in provincia di Reggio Calabria, pei quali è prevista la spesa di 412 mila lire.

Triepi. Ringrazio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. È a scopo elettorale, non è vero? (*Si ride*).

Presidente. L'onorevole Rubini non avendo insistito nell'aggiunta proposta all'articolo primo, pongo a partito l'articolo primo come è proposto dalla Commissione, riservato un ordine del giorno dell'onorevole Pivano.

(È approvato).

Ora, onorevole relatore, accetta come ordine del giorno la proposta dell'onorevole Pivano?

Rava, relatore. La Commissione l'accetta, sopprimendo le ultime parole « dell'esercizio 1902-1903. »

Presidente. Allora pongo a partito l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Pivano. Esso è il seguente:

« Dei lavori che saranno eseguiti d'urgenza in virtù del presente progetto di legge, e così del modo con cui saranno stati spesi i 25 milioni di cui in esso, il Governo farà speciale e dettagliata relazione al Parlamento come allegato al conto consuntivo. »

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la Cassa depositi e prestiti a versare allo Stato, su mandati a favore del ministro del tesoro, le somme necessarie per la esecuzione dei lavori di cui all'articolo 1, e sino al detto limite di 25 milioni.

Sulle somme stesse sarà corrisposto l'interesse del 4 per cento.

Sugli interessi non sarà dovuta l'imposta di ricchezza mobile.

A questo articolo gli onorevoli Wollemborg e Sinibaldi hanno presentato un'aggiunta, che, in seguito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Wollemborg, s'intende ritirata.

Pongo a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Viene ora l'articolo 2-bis, proposto dalla Commissione d'accordo col Ministero.

« Nel bilancio dell'entrata, alla categoria « Movimento di capitali », verrà istituito apposito capitolo *per memoria*, per imputarvi, a misura che saranno versate nelle Casse dello Stato, le somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti, a termini dell'articolo precedente.

« Con decreti del Ministero del tesoro, emessi a richiesta di quello dei lavori pubblici, le somme di cui sopra verranno iscritte nel bilancio di quest'ultimo Ministero, in aumento alle dotazioni dei capitoli riguardanti le opere, cui le somme stesse saranno da destinarsi o in capitoli da istituirsi qualora le dotazioni stabilite

dalle leggi speciali fossero da inscrivere in esercizi successivi a quelli nei quali occorre eseguire i lavori. »

Se niuno chiede di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

All'articolo 3 del disegno ministeriale la Commissione ed il Ministero propongono questa nuova dizione:

« La restituzione alla cassa depositi e prestiti delle somme di cui all'articolo 2 avrà luogo in 5 annualità a cominciare dall'esercizio 1905-1906, trasportando nella categoria *Movimento di capitali* del bilancio del Ministero del tesoro le somme assegnate alle opere per le quali furono erogate le anticipazioni ».

A questo articolo l'onorevole Rubini aveva proposto un emendamento. Insiste?

Rubini. Avevo già dichiarato che ritiravo quella modificazione, che era coordinata all'altra dizione dell'articolo.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Wollemborg aveva proposto la soppressione di questo articolo 2. Il che equivale a votare contro.

Metto dunque a partito questo articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

Nella somma di 25 milioni sono comprese lire 100,000 per l'assunzione di venti ingegneri con lo stipendio di lire 3,500; e di dieci disegnatori e dieci assistenti con lo stipendio di lire 1,500. La loro nomina è limitata ad un solo anno; e vi si provvederà in seguito a concorso per titoli, preferendosi, a parità di condizione, quelli che, avendo servito lo Stato, furono licenziati per soppressione di posti.

Il giudizio del concorso degli ingegneri, disegnatori ed assistenti è affidato ad una Commissione composta di un membro del Consiglio di Stato, e di due componenti del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, designati rispettivamente dai presidenti dei due Consigli.

De Bellis. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

De Bellis. Devo rivolgere brevi e semplici preghiere al ministro dei lavori pubblici. Questo articolo è stato modificato con nove proposte, d'accordo col ministro. A proposito dei nuovi impiegati è detto: « La loro nomina è limitata ad un solo anno, e vi si provvederà in seguito a concorso per titoli, preferendosi, a parità di condizione, quelli

che, avendo servito lo Stato, furono licenziati per soppressione di posto. »

Ricordo all'onorevole ministro che altra volta, in un'altra discussione, lo pregai a proposito di impiegati che furono mandati via per pleora, messi a riposo precocemente, e che furono poi ammessi al Ministero, dove figurano come avventizi. Prego l'onorevole ministro di vedere se sarà il caso di scegliere fra questi impiegati quelli, che devono fare questi lavori; si farebbe opera giusta e si solleverebbe il bilancio dello Stato, essendo questi impiegati già pagati con la pensione.

È una preghiera che rivolgo al ministro, sperando che vorrà accettarla.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Anzitutto non comprendo l'utilità che ne avrebbero i raccomandati dell'onorevole De Bellis: se sono avventizi rimarranno anche tali per un anno. Quindi non ne avrebbero alcuna utilità.

Ma, oltre a questo, io dichiaro che, siccome nella legge è detto che la nomina è deferita al giudizio della Commissione speciale, io non intendo di accettare alcuna raccomandazione intorno alla nomina di questi impiegati. Essi saranno nominati esclusivamente sul parere della Commissione a cui è data facoltà di esaminarne e valutarne i titoli.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Viene ora l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Olivieri, Basetti, Chiesi, Caldesi, Spagnoletti, Gatti, Guerci, Ruffoni, Carratti e Borciani.

« Sino al maggio 1904 e soltanto nelle Province che eccedono il limite legale della sovrimposta potrà essere estesa al Comune od ai Comuni interessati in opere idrauliche di 3ª categoria la facoltà data alle Province dall'articolo 22 della legge 7 luglio 1902, n. 304 di eseguire direttamente le opere col concorso dello Stato addossandosi anche l'onere dei contributi posti a carico dei proprietari o possessori interessati.

« In questo caso il Comune od i Comuni dovranno altresì assumersi l'onere della successiva manutenzione delle opere a termini dell'articolo 10, della stessa legge; ed il contributo obbligatorio della Provincia rimarrà limitato al 15 per cento delle sole spese di costruzione dell'opera. »

Onorevole Olivieri, mantiene questa sua proposta?

Olivieri. L'onorevole relatore ieri ha riconosciuto ragionevole questa mia proposta. Egli ha compreso come essa fosse determinata dal desiderio di rendere praticamente più sollecita l'esecuzione di questa legge, ma ha dichiarato che egli temeva che, con questa, si venisse a proporre una modificazione ad una legge organica e se ne rimetteva al Governo, dichiarando che, qualora il Governo avesse accettata la mia proposta aggiuntiva, la Commissione non avrebbe fatto opposizione.

Io non ho udito che l'onorevole ministro abbia detto se accettava o no questo articolo aggiuntivo.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. In verità non ho risposto, perchè non mi pareva materia della discussione generale; era riferibile a questo articolo. Ora io pregherei l'onorevole Olivieri di voler ritirare la sua proposta, e la ragione è molto semplice. Non è possibile di modificare, incidentalmente, una legge organica. Con quella legge spetta alle provincie di costituire i consorzi e ora che si tratta di affrettare i lavori si verrebbe a sostituire il Comune alla Provincia, senza vedere se questo possa portare perturbamento al servizio.

Io prego l'onorevole Olivieri di aver fede che il ministro dei lavori pubblici, insieme a quello dell'interno, potrà esaminare se veramente si possa fare qualche cosa.

Verremo, se occorre, dinanzi alla Camera con un disegno di legge speciale, in gennaio; ma prego l'onorevole Olivieri di non introdurre in questa legge un articolo che non ha nulla a che fare con essa e che muta una legge organica. Io spero che egli avrà fiducia in noi, che studieremo la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Olivieri.

Olivieri. Non sarei perfettamente di avviso che si venisse con questo articolo a modificare una legge organica. Ma, poichè il Governo mi dà affidamento di esaminare se sia il caso di presentare un disegno di legge, che entri nell'ordine di idee, al quale aveva accennato, ritiro l'articolo aggiuntivo che avevo proposto.

Presidente. Così è ritirato l'articolo aggiuntivo.

Più tardi sarà votato a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Risultamento delle votazioni segrete.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, già fatte e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Modificazione ai ruoli organici del personale di segreteria del Consiglio di Stato.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	208
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, con facoltà d'imporre tributi.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	205
Voti contrari	49

(La Camera approva).

Conversione in governativi del Liceo e del Ginnasio di Molfetta.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	181
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Concessione di franchigie postali e doganali agli uffici d'informazioni in conformità dell'articolo 16 del regolamento annesso alla convenzione conclusa fra l'Italia e le altre potenze all'Aja il 29 luglio 1899.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	210
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Estensione agli arbitri stranieri di un tribunale arbitrale avente sede in territorio italiano delle immunità e franchigie diplomatiche contemplate nella convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	205
Voti contrari	49

(La Camera approva).

Fondazione in Roma di un Istituto di credito per il Lazio.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	210
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	195
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Concessione di un sussidio di 100,000 lire da parte dello Stato al comune di Scansano per esecuzione di opere pubbliche.

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	181
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Votazione segreta.

Presidente. Ora si procederà alla votazione segreta sui due disegni di legge, l'uno relativo alla Colonia Eritrea, e l'altro, approvato testè per alzata e seduta, circa provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

Si faccia la chiama.

Stelluti-Scala, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aggio — Alessio — Aliberti — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barracco — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Borciani — Borghese — Borsaelli — Boselli — Bovi — Bracci.

Calderoni — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvi — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caratti — Carcano — Carmine — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiarugi — Chiesi — Chimirri — China-glia — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colombo Quattrofrati — Colonna — Compans — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Damasco — D'Alife — Dal Verme — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Martino — De Nava — De Nobili — De Viti De Marco — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani Di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Grossi — Gualtieri — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero.

Malvezzi — Manna — Maraini — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Mel — Menafoglio — Mercè — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morrelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Niccolini — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pala — Palberti — Pansini — Papadopoli — Pavia — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pipitone — Pistoja — Pivano — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quintieri.

Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Scaramella-Mannetti — Serra — Sili — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnolotti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripipi — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Vendramini — Ventura — Visocchi.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Barnabei — Bettolo.

De Riseis Giuseppe.

Laudisi.

Manzato — Medici.

Poggi.

Resta-Pallavicino — Romano Adelelmo.

Sormani.

Sono ammalati:

Barilari — Battelli.

Campi — Capoduro — Coffari.

Della Rocca.

Lazzaro — Luporini — Luzzatti Luigi.

Marsengo-Bastia — Meardi.

Panzacchi — Pompilj.

Rampoldi.

Zabeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Mantica.

Romanin-Jacur.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

Comunico alla Camera il resultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento della Colonia Eritrea:

Presenti e votanti . . .	243
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	178
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche:

Presenti e votanti . . .	243
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	179
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Esposizione finanziaria.

Manna. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

Manna. Interpretando il desiderio di moltissimi colleghi, propongo che si consideri come letta l'esposizione finanziaria, anche per la considerazione che essa potrà esserci distribuita fra pochi minuti.

Molte voci: Sì, sì!

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Manna propone che si consideri come letta l'esposizione finanziaria, che sarà distribuita tra poco a tutti gli onorevoli deputati; essendo il ministro del tesoro assente per malattia.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Testo dell'esposizione finanziaria.

Onorevoli colleghi! Affinchè avesse puntuale esecuzione quanto, in ordine ai bilanci dello Stato, prescrive la legge sulla contabilità generale, il collega delle finanze nella seduta del 29 novembre vi presentava in mia vece il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1902, il disegno di legge per l'assestamento del preventivo dell'esercizio in corso, ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1903-904.

Con mio vivo rincrescimento fui costretto a ritardare fino ad oggi quel commento di tali documenti, che, sotto il nome di esposizione finanziaria, la legge prescrive molto saviamente, affinchè Parlamento e Paese abbiano il modo di udire illustrata con parola di verità quella situazione della finanza nazionale, attorno cui si aggruppano i più gravi problemi della pubblica prosperità.

Ma ancor oggi il mio lavoro, messo assieme in fretta ed in condizioni di salute oltremodo disagiate, risulterà purtroppo più d'ogni altro disadorno ed arido. Tuttavia confido di poter riuscirvi sufficientemente chiaro. Certo sarò pienamente sincero, poichè oltre alla constatazione dello stato preciso della finanza nazionale, come venne costituito dagli effetti della gestione finanziaria del passato esercizio, il dovere mio in questo momento è di offrirvi indicazioni, o già certe, o della massima attendibilità, per le quali possiate prevedere con sicurezza, s'intende allo stato degli impegni attuali, quale sarà la situazione del bilancio alla fine, sia del corrente esercizio, sia di quello 1903-904.

Conto sulla abituale vostra cortesia ed entro senz'altro in materia.

Il bilancio di previsione per il decorso esercizio 1901-902, tenuto conto delle modificazioni apportatevi dalla legge di assestamento, ed astrazione fatta dalle partite di giro e dal movimento dei capitali, determinava le entrate effettive in L. 1,705,559,818.65 e le spese effettive, comprese quelle delle costruzioni ferroviarie, in » 1,667,746,413.89

Presentava quindi un avanzo di L. 37,813,404.76

Però siccome il movimento dei capitali produceva una differenza passiva di » 13,913,998.41

il predetto avanzo si riduceva a L. 23,899,406.35

Ma dopo la legge di assestamento altre spese sopravvennero o per effetto di leggi successive o per fatti che non poterono essere evitati. Ricordo fra le principali disposizioni legislative quelle che autorizzano le spese per la spedizione militare in Cina (lire 10,200,000), per l'anticipazione al Comune di Roma (lire 800,000), per l'acquisto di un palazzo a Washington (lire 726,000), per i lavori di compimento del Policlinico (lire 350,000), per maggiori impegni sul bilancio degli affari esteri in dipendenza della spedizione in Cina (lire 367,900), per pagamento di arretrati di stipendio a funzionari del Genio civile collocati a riposo (lire 200,000) e per provvedere a riparazioni di danni causati dal terremoto o da alluvioni (lire 300,000).

In conseguenza il bilancio 1901-902, ebbe un ulteriore carico di L. 13,404,708.91

e pertanto, se altri fatti non fossero intervenuti, l'avanzo si sarebbe ridotto a . . . L. 10,494,697.44

Se non che esercitarono influenze sensibili sulla gestione dell'esercizio cause d'in-

dole diversa, alcune in bene ed altre in male; ma fortunatamente queste ultime furono minori in numero e meno gravi negli effetti loro.

Nell'esposizione del novembre 1901 io potei dirvi che il movimento delle eccedenze di spesa e delle economie ottenute nelle varie Amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1900-901 erasi nel suo assieme risolto in una economia di circa 8 milioni e mezzo di lire; e tale risultante dissi allora che riusciva assai soddisfacente anche perchè insolita e nuova. Consimile soddisfazione venne a mancare per l'esercizio ultimo. In questo non solo non si ebbe una differenza attiva tra le economie e le maggiori spese, ma l'eccedenza di queste ultime superò di ben lire 9,469,598.43 quella delle economie.

Poichè la cifra può impressionare, è bene chiarirla per metterla nella sua vera luce. Essa deriva quasi totalmente dalle due seguenti circostanze.

Nell'esercizio 1900-901, contro una previsione di spesa per vincite al lotto di milioni 33,300,000, si ebbe un accertamento di spesa di lire 26,725,000, e quindi un'economia di lire 6,575,000 circa.

Nell'esercizio ultimo scorso, all'opposto, contro una previsione di lire 32,500,000, si ebbe un accertamento di lire 34,030,000, e però una maggiore spesa di lire 1,530,000.

Il provvedimento del richiamo sotto le armi della classe 1878 e le maggiori esigenze per servizi di pubblica sicurezza verificatesi nell'esercizio ultimo decorso hanno prodotto una spesa straordinaria molto prossima a lire 8,000,000. Aggiungete che non ancora fu regolarizzata la spesa straordinaria di lire 350 mila circa per le truppe distaccate a Candia; e da queste tre sole somme, che nell'assieme formano quasi 10 milioni, avrete la dimostrazione che le eccedenze dei 9 milioni e mezzo nelle spese dipendettero, o da causa aleatoria, o da eventi del tutto eccezionali, che si sottrassero interamente all'azione moderatrice dell'indirizzo finanziario del Governo.

Fortunatamente, di fronte all'eccedenza delle spese, si svolse il fatto benefico del maggiore prodotto delle entrate.

Le entrate, che vengono chiamate principali, esaminate nella loro distribuzione in gruppi, diedero tutte un prodotto superiore alla previsione fattane coll'asestamento. Procedono in prima linea le dogane con un reddito maggiore di lire 9,756,300 per il grano, e di lire 5,069,700 per gli altri ar-

ticoli (a); seguono i proventi ferroviari (compartecipazione dello Stato sui prodotti delle reti principali, prodotti delle reti secondarie e tassa sul movimento a grande e piccola velocità) per lire 4,439,400; i tabacchi e sali per lire 3,119,600; le poste e telegrafi per lire 2,844,500; le tasse sugli affari per lire 2,415,800; e gli altri cespiti per un importo complessivo di lire 4 milioni e 400,000.

Nell'assieme, anche tenuto conto di una lieve diminuzione di lire 488,215 verificatasi nelle così dette entrate minori, il maggior reddito dell'entrata sale a lire 31.557,084.52, dalla qual somma dedotte le lire 9,469,598.43 di eccedenza nelle spese, residua un'importo di lire 22,087,486.09 che deve aggiungersi all'avanzo di lire 10,494,697.44, che già vi indicai. Cosicchè la gestione del bilancio di competenza dell'esercizio 1901-902 ha dato un avanzo di lire 32,582,183.53.

Per tal guisa noi possiamo contare un quarto esercizio che si chiude non solo in pareggio, ma con notevole avanzo, ottenuto dopo soddisfatto ad ogni spesa ordinaria e straordinaria anche per la Cina, dopo pagata la spesa delle costruzioni ferroviarie introdotte per lire 17,343,634 in bilancio, senza alcuna accensione di debiti nuovi, anzi dopo d'essersi fatto fronte al *deficit* del movimento di capitali, che per l'esercizio in parola sali a lire 13,693,321.97.

Certo il beneficio, per una metà circa, è dovuto alla necessità di un largo approvvigionamento di grano estero; ma l'altra metà è dovuta a redditi che sono l'indice di un aumento reale di pubblica ricchezza, determinato da un movimento economico nazionale fattosi più largo e più vitale.

Laonde il risultato della gestione riesce pur sempre assai confortante, per quanto lo si voglia esaminare non solo nel suo assieme, ma pur anco con sottile analisi di rigido classicismo finanziario.

Vediamo ora le sorti dell'esercizio in corso, quali si possono presumere in seguito

(a) Spirito	+ L. 2,321,096
Petrolio	+ » 3,360
Caffè	+ » 780,860
Zucchero	+ » 47,061
Cotone greggio	+ » 601,968
Altri diritti d'importazione, dazi di esportazione, diritti di bollo, ecc. —	+ » 693,935
Diritto di statistica	+ » 530,031
Tassa sugli zolfi di Sicilia	— » 59,559
Diritti marittimi	+ » 1,538,860

+ L. 5,069,754

alle modificazioni che io ebbi l'onore di proporvi per il suo assestamento.

La Camera ricorderà che gli stati di previsione dell'esercizio corrente presentavano un avanzo di lire 13,304,959.85. Questo avanzo si aveva dopo di aver tenuto conto, come è ormai norma costante nel nostro bilancio, della spesa di lire 17,140,400.27 per le costruzioni ferroviarie, e della somma di lire 13,659,673.62 che nel movimento dei capitali è rappresentata dalle eccedenze dei debiti che si estinguono durante l'esercizio, in confronto di quelli che si rinnovano sotto altra figura.

Ma sono numerose le variazioni da introdursi in quelle prime previsioni. Una maggiore spesa complessiva di lire 11,569,726.22 deve essere stanziata per effetto di ben 25 leggi speciali (a) che determinarono nuovi carichi, ed il cui numero basta da solo a segnare la necessità di dar tregua ad una attività legislativa troppo operosa in materia di spese.

L'operazione del riscatto dei buoni a lunga scadenza, vantaggiosa per gli esercizi avvenire, per il minor saggio d'interesse che si pagherà sul titolo di debito emesso in loro surrogazione, porta nell'esercizio in corso un aggravio di lire 2,520,428.52. Ciò è dovuto alla circostanza che le somme necessarie al servizio degli interessi dei buoni stessi vennero stanziate nei bilanci iniziali in modo che si ritraevano i fondi non già dai bilanci nei quali venivano a maturare gli interessi, ma da quelli degli esercizi immediatamente successivi. In quest'anno invece, per l'anticipato riscatto dei buoni, e per il loro immediato pagamento, non solo si dovettero rimborsare nell'importo complessivo di capitale ed interesse a tutto carico del bilancio corrente, ma questo deve sostenere per di più il carico rateale dell'interesse della nuova rendita tre e mezzo per cento, che servi alla loro anticipata estinzione.

Sono inoltre necessarie altre variazioni, che hanno per risultato un complessivo aumento di lire 401,079.60 (b).

(a) Veggasi allegato A.

(b) Il bilancio del Tesoro offre queste principali diminuzioni: di lire 3,000,000 sugli interessi dei buoni del Tesoro ordinari e di oltre lire 700,000 nel movimento di capitali, per minori ammortamenti di debiti che occorre seguire. Ma tali vantaggi sono assorbiti dagli aumenti che è necessario portare nel bilancio delle finanze, tra cui sono notevoli quelli: di lire 1,000,000 per il lotto, affine di mantenere il rapporto tra le maggiori giuocate e le probabili maggiori vincite; di lire 380,000 per accresciuti rimborsi di diritti doganali; di lire 2,347,000 per restituzione di imposta fondiaria in seguito alla ritardata applicazione in alcune provincie del nuovo catasto, ecc.

La previsione relativa alle spese s'accresce quindi in complesso di lire 14,491,234.34, sicchè l'avanzo dell'esercizio, calcolato, come vi dissi, in lire 13,304,959.85, si convertirebbe in un disavanzo di lire 1,186,274.49.

Ma l'indirizzo di molta prudenza da me seguito nelle previsioni delle entrate mi offre modo di migliorarne sensibilmente alcune, pur attenendomi nelle nuove valutazioni al solo criterio preciso e sicuro che si deduce dal reale andamento delle entrate stesse nel periodo quadrimestrale al 31 ottobre ormai decorso, e senza accrescere tali valutazioni di quell'ulteriore aumento che sarebbe lecito ritenere continuativo per gli altri 8 mesi dell'esercizio.

Seguo tale procedimento in conformità alle norme che costituiscono ormai una tradizione previdente e saggia della Camera, e che hanno il notevole utile effetto di lasciar intatta una riserva di entrata quasi certa da contrapporre a quell'incremento delle spese, che, se può e deve essere moderato con ogni sforzo, non è dato però di impedire totalmente in una amministrazione grandiosa, che deve soddisfare ad esigenze sempre crescenti di servizi importantissimi, ed a necessità di Governo d'indole varia e complessa.

Eseguito la nuova constatazione delle entrate con schietta ocularità e secondo i vari gruppi nei quali si ripartiscono, io devo confermarvi le seguenti proposizioni.

Nelle tasse sugli affari si presentano in diminuzione in confronto dell'accertamento dell'esercizio 1901-902 quella sulle successioni e quella di bollo; le altre hanno leggere oscillazioni che all'incirca si compensano. La diminuzione dei proventi del bollo io l'avevo già calcolata nella previsione, giacchè non poteva ripetersi il provento straordinario avutosi nell'esercizio decorso per effetto del cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento. La diminuzione verificatasi corrisponde appunto a quella prevista, e non è quindi il caso di preoccuparsene.

La tassa nelle successioni va attribuita a tre cause diverse, e cioè all'alea che è sempre insita in tale tassa, alla facoltà concessa dalla nuova legge 23 gennaio 1902, n. 25, di rateare in quattro anni i pagamenti relativi alle successioni immobiliari, e finalmente alla incertezza ed alle oscillazioni che sono inevitabili nei primi tempi nei quali si applica una larga modificazione organica di una legge d'imposta. Il breve periodo di pochi mesi da che funziona la

nuova legge predetta suggerirebbe di non tener conto della diminuzione verificatasi; ma, per non abbandonare l'uniformità di procedimento, che mi sono proposto, sia negli effetti utili, come negli svantaggiosi, e per non omettere, a buon conto, cautela alcuna, mi è parso prudente di proporre la diminuzione di un milione. Non posso tuttavia tralasciare di far presente alla Camera come i risultati sinora ottenutisi vengano a confermare pienamente la sincerità delle affermazioni del Governo, per le quali si assicurava che la legge del 23 gennaio 1902 non aveva intenti fiscali d'aggravio per i contribuenti, ma soltanto l'obiettivo di una più equa distribuzione della tassa di successione.

Le tasse di consumo sono quelle che rendono necessarie le maggiori modificazioni. Accertate nel 1901-902 in lire 405,271,343, valutate in previsione in lire 379,120,000, hanno dato nel primo quadrimestre lire 17,280,000 in più del corrispondente periodo dell'esercizio decorso. Ma sarebbe fallace un calcolo che accettasse tale aumento senza una ragionevole sua discriminazione. Mi duole di dovervi forse recar tedio con un'analisi alquanto minuziosa, ma reputo necessario il farlo, affinché possa apparire nel suo giusto aspetto la consistenza vera dell'incremento che vi ho segnalato, sul quale si formulano talvolta apprezzamenti poco esatti, ed affinché soprattutto i risultati finali dell'esercizio possano corrispondere pienamente alle nuove valutazioni che io calcolo se ne debbano dedurre.

Gli elementi soggetti ad alte variazioni nelle tasse di consumo sono rappresentati dai redditi delle dogane e dal prodotto delle tasse di fabbricazione; negli altri cespiti le oscillazioni non hanno mai rilevante importanza. Le tasse di fabbricazione veramente importanti, cioè quelle che si riferiscono agli spiriti ed agli zuccheri, si intrecciano coi prodotti delle dogane, i quali risentono gli effetti della minore o maggiore produzione indigena.

La fabbricazione nazionale degli spiriti da circa un anno deve lottare con una concorrenza formidabile da parte della produzione estera, la quale anche per mezzo di abili congegni riesce ad introdurre in Italia i suoi prodotti a prezzi assai bassi. Nel quadrimestre al 30 ottobre il rallentamento della fabbricazione interna ha prodotto una diminuzione di lire 2,334,181 nel reddito della tassa relativa. Tale diminuzione è compensata dal maggior reddito doganale,

la cui previsione può essere accresciuta di lire 4,300,000; ma intanto occorre diminuire di lire 3,250,000 la valutazione della tassa di fabbricazione fatta negli stati di previsione.

Negli zuccheri avviene l'opposto. La coltivazione della barbabietola va annualmente progredendo, ed appare non lontano il momento in cui basterà a dare lo zucchero necessario al consumo nazionale.

L'aumento della tassa di fabbricazione dello zucchero, sempre nel periodo quadrimestrale che ho preso in esame, fu di lire 13,815,691. Ma già si è verificata la contropartita con una notevole diminuzione nel relativo dazio doganale, che è scemato di lire 3,194,854, e per il quale dev'essere prevedere ulteriori sensibilissime diminuzioni in relazione al molto minore bisogno di introduzione di zucchero dall'estero. Occorre quindi rettificare profondamente tanto la previsione della tassa di fabbricazione, quanto quella del dazio doganale sullo zucchero. Tenuto conto delle riscossioni fatte a tutto ottobre, e della materia prima che ancora rimaneva in quell'epoca a lavorarsi nelle varie fabbriche, si deve elevare la valutazione della tassa di fabbricazione a lire 63,000,000; per contro, tenuto conto della quantità molto maggiore di zucchero prodotto in Italia e delle probabili esigenze del consumo, è prudente limitare a lire 9,000,000 la previsione del dazio doganale.

Nell'insieme le due variazioni danno una perdita di un milione e 150,000 lire.

L'entrata doganale che più si allontana dalle previsioni è quella del dazio sul grano. Nel decorso esercizio l'importazione salì a tonnellate 930,085 e diede un provento doganale di lire 69,756,375. Nel quadrimestre il reddito è proporzionalmente cresciuto di lire 7,072,500. Potrebbe quindi elevarsi la previsione in assestamento a più di 76 milioni, ma contemperando prudentemente i risultati finora verificatisi con i dati statistici della produzione indigena, non dimenticando l'impulso eventuale che può aver indotto il commercio ad affrettare le provviste mentre è scomparso il disaggio della moneta, limito la previsione dell'assestamento in 64 milioni.

Praticando le necessarie compensazioni anche per altre variazioni di minor importanza delle quali è superfluo discorrere, la valutazione delle tasse di consumo può essere complessivamente aumentata di lire 16,938,000.

È necessario variare l'indicazione dei

proventi delle imposte dirette per ciò che riguarda i redditi dell'imposta sui fondi rustici e di quella parte della ricchezza mobile che si esige per ruoli.

La prima modificazione si risolve in trasposizione di cifre, la seconda ha una consistenza finanziaria soltanto parziale, ma l'una e l'altra esigono un cenno di spiegazione per essere esattamente comprese.

Nel compilare gli stati di previsione, il gettito dell'imposta sui fondi rustici venne calcolato sotto deduzione della perdita che si sapeva dover derivare dall'applicazione del nuovo catasto nelle nove provincie di Bergamo, Como, Padova, Modena, Brescia, Reggio-Emilia, Napoli, Pavia e Verona.

Ma per ciò che riguarda la materiale riscossione dell'imposta, l'applicazione stessa non ha potuto aver luogo nelle sei provincie di Bergamo, Como, Brescia, Napoli, Pavia e Verona. In queste si riscuoterà quindi l'imposta con ruoli caricati a sistema antico; ma il più riscosso dovrà venir ridato al contribuente sotto forma di rifusione. Di qui la necessità di ripristinare in entrata lo stanziamento della imposta sui beni rustici per dette Provincie senza alcuna deduzione nuova, e di accendere in uscita altrettanta partita di spesa per la restituzione di quella parte che deve essere rimborsata al contribuente.

Riguardo alla imposta di ricchezza mobile che si riscuote per ruoli, troverete introdotto un maggiore stanziamento di lire 4,500,000. Per un milione e mezzo circa si tratta di incremento verificatosi nelle tassazioni del 1902, per mezzo milione di ulteriore aumento che è preveduto dall'Amministrazione; ma la rimanente parte del maggiore stanziamento dipende da uno spostamento nelle date di riscossione del tributo, reso necessario dalla circostanza che sto per indicarvi.

Il nuovo regolamento di riscossione 10 luglio anno corrente, ha spostato, anticipandola dal mese di luglio al mese di maggio, la pubblicazione dei ruoli suppletivi. Mentre i ruoli suppletivi di seconda serie col regolamento antico sarebbero stati portati in riscossione nell'esercizio 1903-1904, ora per metà vengono ad entrare nella competenza 1902-1903 e ne accrescono quindi l'importo per circa due milioni e mezzo. È un effetto puramente computistico, ma che rimarrà costante.

Il mio discorso può adesso correre rapido e liscio.

I tabacchi nel primo quadrimestre del-

l'esercizio corrente, e sempre in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1901-1902, hanno dato in più lire 2,311,000, ed il lotto lire 2,589,000. Ricordo che di fronte all'aumento di entrata nel lotto, ho dovuto accrescere di un milione lo stanziamento per la spesa: i sali presentano una lieve diminuzione di lire 194,000 che però già erasi presentita nello stato di previsione. Le valutazioni dei proventi delle private si possono adunque accrescere di lire 4,300,000.

I redditi ferroviari (partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie principali, prodotti lordi delle ferrovie secondarie e tasse sul movimento ferroviario) furono accertati nel 1901-1902 in lire 114,653,411 e potrebbero venire presunti con l'aumento di lire 700,000 già ottenuto, giusta le indicazioni ricevute.

Ma nell'esercizio in corso si deve tener conto di due nuove deduzioni da farsi sui prodotti dell'esercizio dovuti allo Stato, che sono determinate colle leggi del 22 giugno e del 7 luglio 1902.

Per il concorso dello Stato nel nuovo ordinamento dei ferrovieri la deduzione comprende tre semestri, epperò in cifra tonda lire 4,500,000; per l'abbuono dipendente dalla abolizione della soprattassa per i valichi dell'Appennino la deduzione è di lire 400,000; i prodotti ferroviari devono quindi valutarsi in assestamento per sole lire 110,453,000.

I proventi postali e telegrafici a tutto ottobre scorso hanno reso al lordo lire 1,907,000 in più del corrispondente periodo dell'esercizio 1901-902 e si possono quindi portare con sicurezza in assestamento a lire 87,000,000.

L'assieme di tutte le variazioni che vi ho fatto conoscere, vagliate con la sola preoccupazione che non possano venire smentite col progredire della gestione, mi conduce a proporvi con tutta sicurezza di introdurre nella previsione delle entrate principali un aumento di lire 28,967,000 (allegato B).

All'opposto, nelle entrate che si chiamano minori, io devo tener conto, oltre ad alcune diminuzioni di lieve entità, di un fatto che è altamente benefico per l'economia nazionale e che il paese ha salutato con gioia, accresciuta dalla sorpresa del suo avvento, ma che nell'interesse fiscale del Tesoro viene a togliere un profitto di qualche importanza. Il deprezzamento del biglietto dava in addietro un vantaggio notevole al Tesoro, specie per la riscossione dei dazi doganali, che si devono pagare in

oro. Nel 1900-901 il provento di questo vantaggio sali a ben lire 7,557,699.54. Questo beneficio è minima parte di quello immensamente superiore, che, per la scomparsa del disagio della moneta, si riversa ad utile generale, irradiandosi nel commercio, nelle industrie e nei consumi, ma io devo tener conto della cessazione del profitto del Tesoro, che in previsione era valutato a lire 4,300,000, e lo riduco a sole lire 870,000, ossia alla somma conseguita nei primi mesi dell'esercizio, anteriori alla cessazione dell'aggio.

Riassumendo le varie modificazioni delle quali vi tenni parola, eccovi come si concretano le previsioni dell'assestamento:

Avanzo secondo la previsione L. 13,304,959.85

Spese da introdursi, perchè dipendenti da leggi, e per l'operazione di riscatto dei buoni a lunga scadenza, nonchè per altre cause di minor conto . > 14,491,234.34

Risulta un disavanzo di L. 1,186,274.49

Maggiore entrata da presumersi in seguito all'accertamento del decorso quadrimestre dell'esercizio, al netto delle deficienze previste in qualche cespite > 24,310,566.35

Avanzo finale L. 23,124,291.86

Devo avvertire che stanno innanzi il Parlamento alcuni disegni di legge che porteranno maggiori oneri al bilancio. Nell'assieme rappresentano una spesa di lire 7,032,555.22, ma per la massima parte, e cioè per lire 5,800,000, riflettono la spedizione in Cina, spesa alla quale potrei contrapporre i versamenti fatti dal Governo cinese in conto della indennità assegnata all'Italia e che io esclusi dall'entrata in attesa della loro precisa liquidazione. Volendosi dedurre anche gli effetti di tali proposte l'avanzo finale si riduce a lire 16,091,736.64. All'infuori di eventi, ai quali nemmeno il più timido pensiero può ricorrere nelle condizioni presenti, io mi sento tranquillo per le proposte che ebbi l'onore di presentarvi. Forse taluno le troverà troppo prudenti, ma la finanza è materia molto pratica e positiva, e nel trattarla giova valersi dei soli dati positivi o di quelli che una grande probabilità lascia considerare come tali.

Per il credito della nostra finanza sulla quale ora si posano occhi non più soltanto vigili, ma con crescente simpatia, io pre-

ferisco che le mie previsioni siano ritenute troppo modeste anzichè possano venir accusate di esagerato ottimismo.

Ora con breve rassegna vi esporrò la situazione finanziaria quale in oggi può designarsi per il bilancio dell'esercizio 1903-1904.

In tale esercizio continuano e si accrescono gli effetti della legge di sgravio sui farinacei con un maggior onere, in confronto dell'esercizio corrente, di lire 7,613,459.73, e continua pure il concorso dello Stato nelle spese del personale ferroviario, però per una sola annualità, ossia per lire 3,000,000.

L'applicazione progressiva della legge sulla perequazione fondiaria aggiunge un maggior carico di lire 3,683,000 tra presunta diminuzione di imposta e maggior rimborso di anticipazioni fatte allo Stato dalle Province che chiesero l'acceleramento del nuovo catasto.

Occorre anche di inscrivere lire 3,000,000 in applicazione della legge 26 dicembre 1901, la quale dispose che la spesa per l'acquisto della villa Borghese venisse stanziata appunto nel futuro esercizio. Lo Stato è divenuto ormai proprietario della villa, e per l'acquisto ha seguito quella via che allontanando ogni rischio meglio e più sollecitamente conduceva al suo tranquillo compimento.

Quanto ad aumenti di dotazioni vennero calcolati quelli resi necessari dal crescente sviluppo delle aziende dello Stato di carattere industriale, quali tabacchi, sali e servizi di posta e telegrafi; vennero inoltre introdotti quegli altri aumenti che sono conseguenza di legge, ma nulla o quasi nullo, essendo comune l'intento nostro di non ammettere altre spese se non sieno fatte obbligatorie da leggi, o rese necessarie da impellenti ed inevitabili necessità.

Nella valutazione delle entrate ho seguito di nuovo il criterio rigido che seguì allorquando ebbi l'onore di presentarvi il bilancio di previsione dell'esercizio in corso. Nessun calcolo adunque sul progressivo incremento delle entrate per trovarmi difeso anche contro una momentanea oscillazione del movimento economico nazionale, della quale però non è apparso sin ora il menomo indizio, nè può aversi quindi qualsiasi fondata inquietudine. Soltanto per le aziende di carattere industriale, e cioè per i tabacchi e per le poste, ho di poco elevata la previsione dei redditi in proporzione all'aumento delle dotazioni introdotte nelle spese relative. Limite però la previsione

del dazio doganale sul grano, la cui importazione calcolò a 700 mila tonnellate.

L'aumento della popolazione, il miglioramento della condizione economica delle classi popolari che permette più larghi consumi di cereali più nutrienti e più salutari, la introduzione di qualche nuova coltura che si è sostituita a quella del frumento, l'estensione di altre arboree già in uso ma riscontrate meglio remunerative e quindi preferite, costituiscono altrettante cause che concorrono ad accrescere il bisogno del grano estero per la alimentazione nazionale.

La media annua delle 700 mila tonnellate inferiore a quella del quinquennio ultimo che fu di 765 mila ed anche a quella dell'ultimo decennio che fu di 720 mila, può quindi ritenersi un calcolo sicuro e resistente alle alternative degli aumenti e delle diminuzioni anche rilevanti, che dipendono dalla maggiore o minore produzione nazionale.

Avendo dunque moderato cautamente le entrate ed iscritte regolarmente le nuove e le maggiori spese, la previsione per il futuro esercizio si presenta negli estremi seguenti:

Entrate	L. 1,750,370,902. 42
Spese	> 1,746,544,234. 19
Avanzo.	L. <u>3,826,658. 23</u>

La situazione dei residui attivi si presenta sotto aspetto alquanto meno favorevole in confronto dell'esercizio decorso.

La legge dell'8 dicembre 1901 ha disposto che siano abbuonati gli interessi addebitati nei decorsi esercizi ad enti morali per ritardati pagamenti di concorsi dovuti allo Stato. Si è dovuto di conformità togliere dai residui attivi la somma corrispondente che ammontava a lire otto milioni e mezzo circa. Però se contabilmente l'accresciuta prevalenza dei residui passivi sugli attivi produce una impressione di miglioramento, esaminando sostanzialmente la cosa è facile convincersi che non è di grande importanza. Invero trattavasi di interessi la cui esazione, nella massima loro parte era incerta, per non dire impossibile, a causa delle proffigate condizioni finanziarie di gran numero degli enti debitori. Ora la legge preindicata permette almeno che l'esazione dei crediti capitalistici sia sistemata con ratei di pagamento sopportabili per i debitori, e con garanzie cauzionali che eliminano le molte preoccupazioni onde in materia si affliggeva l'Amministrazione del Tesoro. E questo lavoro di sistemazione pro-

cede a base di speciali convenzioni, le quali e tutt'oggi ascendono a ventisette per una somma complessiva di oltre nove milioni.

Il servizio di cassa si è notabilmente vantaggiato del miglioramento della situazione del Tesoro. Il quantitativo dei buoni del Tesoro ordinari poté gradualmente venire ridotto in larga misura, e da parecchi mesi si aggira attorno a non più di 210 milioni. Il loro saggio normale d'interesse dal luglio 1901 venne fissato al 3 per cento annuo, nè mai è occorso di elevarlo a più alta misura. Nè tale ridotta circolazione dei buoni ordinari del Tesoro ebbe per riverbero una richiesta, più larga del solito, di anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione. All'opposto l'uso delle anticipazioni poté essere contenuto in misura relativamente limitata e soltanto in un periodo breve, e per lo scopo eccezionale di anticipare il pagamento dei certificati ferroviari trentennali, la richiesta delle anticipazioni salì a settanta milioni in confronto dei novanta e più richiesti nei precedenti esercizi.

Occorre appena che io vi segnali gli utili effetti derivanti dalla ridotta circolazione dei buoni del Tesoro ordinari. L'erario ne ottiene il vantaggio finanziario di tre milioni all'anno di minori interessi da pagare, ma il commercio, le industrie ritraggono il vantaggio ben più rilevante di trovare sul mercato del danaro un centinaio di milioni, i quali possono essere così adoperati in impieghi più proficui e ben più idonei ad imprimere un più facile e largo movimento alla attività economica del Paese.

Compiutosi il ritiro dei buoni di cassa da 1 e 2 lire, che hanno cessato di aver corso legale, la circolazione di Stato non può subire altre modificazioni, tranne la graduale diminuzione semestrale stabilita dalla legge 17 gennaio 1897 relativamente a quella parte di biglietti da 5 e 10 lire che, interamente coperta da oro, è in circolazione per conto del Banco di Napoli e che da 45 milioni è ridotta a circa 35. Astrazione fatta da questa ultima somma la circolazione di Stato vera e propria, ascende a lire 411,250,000.

La somma è certo rilevante, ma giova ricordare che di fronte sta una riserva metallica di 143 milioni di cui 103 in oro e 40 in scudi, con un rapporto quindi di garanzia metallica di circa il 35 per cento, che lentamente va migliorando nella sua consistenza.

La circolazione degli Istituti di emissione procede regolarmente in quella via di pro-

gressiva riduzione che è determinata dalle leggi 10 agosto 1893 e 17 gennaio 1897.

Al 1° gennaio anno corrente il limite normale era disceso da milioni 1097 a 963.5 e discesse ancora di altri milioni 23.3 al 1° del prossimo gennaio, riducendosi così a milioni 940,2. Ma la circolazione effettiva, esclusa quella per conto del Tesoro che del resto al momento è nulla, raggiungeva 1179 milioni al 20 dello scorso novembre, mentre agli accresciuti bisogni del commercio e dell'attività industriale gli Istituti provvedono sostituendo alla circolazione a copertura limitata, la vera e sana circolazione interamente coperta da riserva metallica od equiparata, che già raggiunge i 210 milioni.

Le riserve dei tre Istituti in moneta metallica, o buoni e titoli equiparati, vanno migliorando in confortante misura. Da 610 milioni, quanti erano al 30 giugno 1901, son saliti a 641.7 al 30 giugno anno corrente e si sono elevate a più di 660 al 20 novembre ultimo scorso: un aumento adunque di 50 milioni in 17 mesi, e quasi esclusivamente di monete d'oro.

Cosicchè il complesso della circolazione dei tre Istituti è garantito attualmente da valuta metallica od equiparata nella proporzione di oltre il 51.16 per cento, considerando la riserva al netto del 40 per cento dei debiti a vista.

Nel periodo fra il luglio 1901 ed il giugno decorso le partite immobilizzate dei tre Istituti si ridussero per un valore di circa 14 milioni dei quali 11 sono pertinenti alla Banca d'Italia.

L'opera di mobilitazione, alla quale i tre Istituti attendono con impegno, è probabile possa essere agevolata d'ora innanzi dalle migliorate condizioni dell'economia nazionale e dal progressivo declinare del reddito effettivo dei fondi pubblici.

Per il Banco di Sicilia il problema della liquidazione delle attività incagliate può considerarsi risolto dalla cospicua sua massa di rispetto.

Le partite immobilizzate della Banca d'Italia, che nel 1894 erano accertate in 450 milioni, sono ormai ridotte alla cifra nominale di circa 225 milioni e a quella reale di 165 deducendo i 60 milioni, che già stanno accantonati a pareggiamento delle eventuali perdite. Laonde può dirsi che il nostro maggior Istituto di credito, valendosi di una direzione che si ispira ad un prudente raccoglimento, non dimentico delle esigenze dei commerci e della industria, ha ormai migliorate le sue condizioni in mi-

sura tale da rendere sicuro e non lontano il suo completo risanamento. Questo evento sarà bene affrettare con ogni legittimo mezzo, poichè è immensa l'utilità per l'economia generale del paese di possedere, al pari di altri grandi Stati, un organismo possente, che sappia esercitare la duplice funzione di regolatore sereno del mercato e di eventuale cooperatore fido e sicuro della pubblica finanza.

Le vicende dei corsi della nostra rendita furono singolarmente felici sia all'interno che all'estero e dobbiamo esserne lieti poichè ci danno la misura della considerazione in cui son tenuti il nostro credito e la situazione della nostra finanza.

Il corso, ex-cedola, del nostro consolidato 5 per cento lordo che ai primi di gennaio 1901 era a Parigi a 93.87, raggiunse il 102.17 in tre semestri, cioè ai primi di luglio 1902 ed ancora oggi oscilla leggermente attorno a 102, avendo resistito alla crisi monetaria che attraversando l'Atlantico si riverberò improvvisamente sui mercati europei, con maggior vigoria e con minori scosse di quelle sentite da altri titoli di Stati di noi ben più ricchi e finanziariamente assai più forti.

Ancor migliori furono le sorti del nuovo titolo 3 e mezzo per cento.

Nessuno ignora che, oltre agli scopi diretti per i quali fu emesso, questo nuovo consolidato venne creato in vista di un obiettivo ben più vasto, ben più importante, ed appunto in considerazione di tale obiettivo fu circondato di speciali qualità per le quali avesse virtù di attirare il capitale verso la sua investita.

Ma perchè il nuovo consolidato possa servire alla sua finale destinazione, una condizione specialmente è necessario che si avveri, quella cioè che il suo corso sia per lo meno molto prossimo alla pari.

Allorquando ne feci l'emissione, il 5 per cento valeva ex-cedola lire 101.75; proporzionalmente e fermandosi al solo conteggio aritmetico il nuovo titolo sarebbesi valutato a lire 89.03.

Se non che date le tendenze che vanno estendendosi in ordine al saggio dell'interesse che gli Stati finanziariamente seri credono di dover corrispondere d'or innanzi per i loro titoli di debito, il nostro 3 e mezzo ha il vantaggio di assicurare al capitale un trattamento discretamente migliore di quello che esso possa trovare in altri titoli. Nè basta, ma l'interesse del 3 e mezzo per cento netto, che riesce equo anche in

relazione a molte altre investite private non scevre di rischi o per lo meno di incomodi, viene assicurato dal nuovo titolo per un periodo di tempo abbastanza lungo, e durante il quale è assai probabile che si accentui ancor più il ribasso del saggio del denaro. Adunque interesse equo, ed abbastanza elevato, dati i nuovi indirizzi del mercato del denaro, sicurezza piena garantita dalle nostre tradizioni in fatto di credito pubblico e riaffermata se occorresse dalle presenti condizioni della finanza italiana, durata tranquilla dell'investita per un periodo di tempo notevole, ecco i tre coefficienti che servirono a determinare sul mercato una valutazione del nuovo titolo assai più alta di quella puramente proporzionale al 5 per cento.

Il Tesoro dovea valersi del favorevole apprezzamento manifestatosi nelle borse italiane e nel pubblico, soprattutto per il motivo che per tale benevolo apprezzamento il nuovo 3 e mezzo si avviava rapidamente alla sua meta finale. Come vi è noto l'emissione fu fatta a 96 netta da ogni spesa e la consegna ed il pagamento ebbero luogo puntualmente alla data del 1° ottobre stabilita per contratto cogli assuntori. D'allora il nuovo 3 e mezzo progredì sicuro per la sua via: nelle prime settimane attorno alla emissione dovette, come ogni altro titolo del resto, risentirsi della perturbazione monetaria che tenne in quell'epoca alquanto agitati i mercati, senza perdere però mai in confronto del saggio di emissione, rimanendovi anzi costantemente d'alquanto superiore. Successivamente il suo movimento ascensionale fu continuo ed oggi ha guadagnato un punto sul saggio d'emissione, oltre ben inteso l'aggiunta del valore della cedola. Di tale risultato che originariamente era atteso da ben pochi, parmi che anche i più impazienti possano chiamarsi soddisfatti.

Scopo secondario del nuovo 3 e mezzo, ed aggiunto nella legge di sua creazione, più che altro nell'intento di trovare un modo idoneo alla sua diffusione, è quello della conversione di alcuni debiti redimibili, e specialmente delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

L'operazione di tale conversione procede in sufficiente misura, e con sacrificio molto limitato per il Tesoro, il quale si serve della facoltà accordatagli dalla legge 12 giugno dell'anno corrente con la necessaria prudenza. Da questa non potrà dipartirsi nemmeno per l'avvenire senza mancare al più elementare dei suoi doveri, che è quello

di tener difeso il credito delle rendite di Stato. L'intervento della speculazione ha mutato di molto la fisionomia della operazione. Frequentemente non si tratta di una conversione, nel suo vero senso, per la quale il possessore del debito redimibile lo scambia col nuovo consolidato, e mette questo al posto di quello; si tratta invece di possessori di debiti redimibili che soddisfatti dell'alto prezzo di borsa dai medesimi rapidamente raggiunto, credono di loro interesse privarsene, salvo ricorrere a quei rimpieghi che reputeranno di preferire. In questa situazione un obbligo s'impone al Ministro del tesoro, quello cioè di effettuare le conversioni in armonia ed in proporzione alla capacità di assorbimento del nuovo titolo, che viene gradatamente manifestandosi da parte del capitale d'impiego.

Un diverso procedere imporrebbe sacrifici inutili al Tesoro, che si ridurrebbe ad accettare il debito redimibile a prezzi che troppo si risentono dell'impulso speculativo; nè basta, ma sorgerebbe molto probabile il pericolo che uno *stock* abbastanza rilevante del nuovo titolo rimanesse fluttuante sul mercato, esposto a tutte quelle perturbazioni che sono inseparabili da un tale stato di precarietà.

Malgrado che siasi seguito costantemente un indirizzo di rigida cautela, il Tesoro ha già effettuato operazioni di conversione in discreta misura.

Nel breve periodo dei pochi mesi che sono decorsi dalla materiale emissione del nuovo 3 e mezzo, si sono operate conversioni per oltre 220 mila obbligazioni, per un valore nominale superiore a 110 milioni di lire, tutte col pubblico e con premi in varia misura, ma che nel loro assieme non superano la media di centesimi 8 e mezzo ogni 100 lire di nuova rendita. Il quantitativo delle operazioni è già dunque abbastanza importante, specialmente se si ricordi che con le leggi del 22 luglio 1894 ed 8 agosto 1895, escluse le operazioni fatte con la Cassa dei depositi e prestiti, furono convertite sole 104,748 obbligazioni per un capitale nominale di lire 52,374,000, pur accordandosi il premio di centesimi 25 ogni cento lire di nuova rendita, il quale corrisponde al premio massimo di centesimi 20 facoltizzato dalla citata legge del 12 giugno.

Altre operazioni sono allo studio ed io sto esaminandole con quella calma obbiettiva e tranquilla che è il primo requisito non far dei cattivi affari.

E qui osservo che il fondo di ammortamento

mento, creato con la legge del 12 giugno, viene a robustarsi dei minori premi conceduti nelle conversioni, cosicchè rimangono ancor meglio combattute quelle obiezioni per le quali si affermava che, mediante la conversione del debito redimibile nel 3 e mezzo, si sarebbe in realtà arrivati al risultato di accrescere permanentemente il debito consolidato dello Stato.

Se il fondo di ammortamento non sarà oggetto di rapacità improvvida, esso servirà invece, con piena sicurezza, a distruggere quella parte del nuovo tre e mezzo che si emette per eseguire le conversioni.

Intanto è bene constatare che il debito pubblico dello Stato, d'ogni sua qualità e di qualsiasi forma, il quale nel 1900-901 ascendeva a 12,856 milioni, era ridotto al 30 giugno 1902 a 12,801 milioni.

Ed è pur bene constatare che continua la felice nazionalizzazione del nostro debito pubblico. Nel 1900-901 abbiamo pagato milioni 66.3 per interessi di nostri titoli collocati all'estero; ne abbiamo pagati soltanto milioni 61.6 nel 1901-902. Il minor pagamento di milioni 4.7 d'interessi significa che nell'esercizio 1901-902 il capitale nazionale ha potuto assorbire per circa cento milioni del nostro debito pubblico collocato all'estero.

Una anomalia piuttosto singolare sorge dalle nostre disposizioni legislative in materia di debito pubblico.

La rendita nominativa, che se altro dimostra nel suo possessore la virtuosa e non comune disposizione a non mancare a veruno degli oneri imposti dalle leggi finanziarie dello Stato, non solo non è circondata da alcun vantaggio o comodità speciale, ma piuttosto trovasi circondata da difficoltà ed impacci non lievi nel suo movimento e nell'esazione degli interessi. È bene secondare e confortare le tendenze dei buoni e degli onesti e vi presenterò quindi un disegno di legge, col quale l'accennata anomalia, per quanto è possibile, viene tolta o scemata e si estendono alla nominativa le agevolanze speciali di cui gode la rendita al portatore.

I vari disegni di legge che già furono presentati al Parlamento dal Governo, delineano gli intendimenti della sua politica sia nell'ordine economico sociale, sia nell'indirizzo di una progressiva riforma dei nostri tributi.

Nelle sue proposte il Governo ebbe la mira costante di venire specialmente in aiuto di quelle Provincie italiane che maggior-

mente sono angustiate da una condizione economica depressa.

Nel miliardo e 150 milioni di spese che rappresentano il piano del Governo in ordine alle opere pubbliche da eseguirsi nei prossimi esercizi, più di 600 milioni riflettono lavori per le Provincie meridionali ed insulari (allegato C). Come nello sgravio sui farinacei, che solleverà di 23 milioni il consumo più necessario, le stesse Provincie sentiranno per concorso dello Stato un beneficio di circa 16 milioni, così lo sgravio del sale le beneficherà di 7 milioni e mezzo, quello sulle quote minime di 3 crescenti e la restituzione dei beni devoluti al demanio riconsegnerà agli antichi proprietari di quelle regioni per più di 3 milioni di valori in stabili.

Il disegno di legge per le strade comunali d'accesso alle stazioni ferroviarie contempla un concorso dello Stato di lire sei milioni 839,000, di cui ben lire 6,358,000 sono da erogarsi per il Mezzogiorno d'Italia.

Anche il disegno di legge per anticipare la costruzione di opere pubbliche nel Regno assegna alle Provincie meridionali ben 20 milioni dei 25 richiesti.

La sistemazione dei debiti comunali e provinciali che riuscì di notevolissimo sollievo ai contribuenti delle Provincie insulari non ebbe uguale fortuna nelle Provincie continentali, soprattutto a cagione di una disposizione restrittiva introdotta nella legge del 24 aprile 1898, n. 132.

Avrò l'onore di presentarvi oggi stesso un disegno di legge per il quale, abrogata quella disposizione inopportuna, gli enti locali del continente potranno trasformare i loro debiti a mezzo della Cassa depositi e prestiti al saggio del 4.20 per cento tutto compreso. Un tasso di interesse così mite riuscirà di grande beneficio alle finanze locali; ed affinchè ne possano profittare le Provincie più onerate dai loro debiti il disegno di legge provvede perchè sia riservata alle Provincie meridionali la più larga e prevalente compartecipazione nel nuovo beneficio.

Non è ora il momento di anticipare un largo esame intorno alle proposte più direttamente d'indole finanziaria che il Governo vi ha presentate. Però devo se non altro ricordare che la questione della diminuzione della gabella sul sale si va agitando in Parlamento da oltre 20 anni. Nel 1882 oltre 220 deputati d'ogni partito avevano fatto adesione alla così detta *lega del sale*. Ogni qual volta il Parlamento, astret-

tovi da stringenti necessità finanziarie, dovette accrescere la tassa sul sale, lo ha sempre fatto a malincuore, e gli stessi ministri che proponevano l'aggravio confessavano il dolore che sentivano per la incresciosa proposta che dovevano sostenere.

È generale il consenso nel riconoscere che il sale, il cui consumo è prezioso per il regolare funzionamento dell'organismo umano, riesce indispensabile per le classi povere della popolazione, che non possono consumare carni, e devono alimentarsi di cibi ordinari, quasi esclusivamente vegetali e poco nutritivi, i quali, per il fatto del condimento col sale, diventano almeno meglio digeribili e più facilmente assimilabili.

Si tratta dunque di una gabella che non colpisce egualmente le varie classi dei cittadini, ma assai più quelle più povere, che si vedono o tolto o diminuito quel consumo di cui hanno invece il maggior bisogno.

Basta questa sola considerazione a dimostrare la necessità del provvedimento che il Governo vi propone, ed a far riconoscere agli animi imparziali che dopo lo sgravio delle farine la priorità sopra ogni altro alleviamento di tributi spetta a quello del sale.

Del pari il condono o la riduzione delle quote minime d'imposta sui fondi rustici è provvedimento altamente benefico già accolto nella legislazione delle altre nazioni, e per il quale precedentemente altre proposte vennero presentate a questa Camera. Se la distribuzione del sollievo che ne discende, considerata singolarmente, non appare molto importante, la diffusione ne è invece assai larga, cosicchè si ottiene un vantaggio d'ordine economico sociale a base estesissima, senza che, relativamente, l'Era-rio ne risenta una perdita notevole, specie se si tenga conto delle gravi difficoltà che circondano l'esazione di tali quote.

Ma in ordine ai preindicati due provvedimenti finanziari ed agli altri minori che li accompagnano, il mio dovere speciale è di esaminare gli effetti in rapporto alla situazione finanziaria dello Stato, per definire se la loro applicazione possa aver luogo senza perturbazione di quell'equilibrio del bilancio che è debito di noi tutti di tutelare e di conservare intatto.

Volendo dedurre dall'esperienza del passato la potenzialità avvenire della finanza nazionale, non è dato di risalire colle indagini a periodi troppo lontani, a meno di perdere di vista la esatta misura nella quale

vanno svolgendosi le nostre risorse finanziarie.

Il movimento economico del paese, eccezione fatta di transitorie perturbazioni e di oscillazioni inevitabili tra anno ed anno, segna un aumento continuo, il quale si delinea in proporzioni più o meno crescenti col progresso degli anni. Il fenomeno è la naturale conseguenza sia del lungo e laborioso periodo di preparazione attraversato dalla attività nazionale, sia delle anticipazioni di capitali accumulatisi per lungo volgere di tempo, che di continuo si accrescono, ed il cui frutto viene quindi a maturarsi con beneficio ognor più sensibile e largo.

Le entrate dell'erario, che sono il riverbero delle condizioni della economia nazionale, seguono lo stesso cammino e segnalano gli stessi effetti, e pertanto il loro confronto deve farsi per periodi non troppo remoti. Prenderò quindi le mosse dall'ultimo periodo quinquennale che comprende gli esercizi dal 1897-98 al 1901-902. Le entrate effettive accertate nell'esercizio 1897-98 sono rappresentate da mille e 578 milioni; le stesse entrate accertate alla fine dell'esercizio 1901-902 ammontano a mille 668 milioni. L'aumento complessivo di 90 milioni presenta una media annua di incremento di milioni 22 e mezzo. Occorre appena che io avverta che escludo dal conto il reddito del dazio doganale sul grano, per la grande instabilità del reddito stesso e per l'indole sua, che non prestandosi a valutazioni di incrementi progressivi e costanti, viene a costituire un cespite d'entrata che va calcolato separatamente dagli altri.

Nota a buon conto che il quinquennio precedente 1893-94 a 1897-98, che non volli prendere in esame perchè nel periodo vennero a svolgersi le forti disposizioni finanziarie del 1894, aveva presentato un aumento di entrata di 98 milioni, ossia di oltre 24 milioni all'anno. Noto pure che il periodo dal 1895-96 al 1899-900, esaminato dal mio predecessore onorevole Rubini, aveva del pari accertato un incremento di milioni 22 e mezzo annui.

Ma questo incremento d'entrata è al lordo dell'aumento delle spese: occorre quindi esaminare anche tale contropartita. Prendendo in esame anche per le spese lo stesso periodo tenuto in conto per l'incremento delle entrate, ed escludendo le spese d'indole affatto eccezionale, ad esempio per la spedizione in China, e le altre la cui riproduzione deve ritenersi esclusa dal novero dei

fatti probabili, ad esempio quelle occorse nel 1898 e nel 1901-902 per necessità di pubblica sicurezza e d'ordine pubblico, l'aumento tra le spese effettive, ivi comprese le costruzioni ferroviarie, che vennero accertate nell'esercizio 1897-98 e quelle accertate nell'esercizio 1901-902 fu di 70 milioni. Però a questo punto non si può dimenticare una circostanza di qualche valore.

Negli esercizi anteriori al 1900-901 contribuivano all'incremento annuale delle spese anche i due bilanci militari. Il consolidamento dei bilanci di guerra e marina ha reso costante la loro dotazione per un periodo di 6 anni a partire dal 1900-901; resta quindi escluso ogni ulteriore aumento oltre quelli già compresi nell'accertamento del 1901-902.

Gli aumenti intervenuti dal 1897-98 al 1901-902 salgono complessivamente per i due bilanci a milioni 14.5, sicchè per esattezza del conto questa somma deve dedursi dai 70 milioni del complessivo aumento di spese. Questo si riduce così a milioni 55.5 ossia a milioni 13 e tre quarti per anno.

Ma è bene premunirsi contro qualche sorpresa, ed elevo questa cifra a milioni 15.5 e stabilisco quindi la differenza tra i due aumenti dell'entrata e della spesa in annui milioni 7.

Un miglioramento di competenza nel bilancio di 7 milioni all'anno, che si accresce della stessa somma per ogni esercizio successivo, mi dà per il periodo di un triennio un beneficio di Tesoro, o di cassa, di milioni 42. Vediamo adunque quale sarà la situazione fatta all'Erario dalle proposte di sgravio che vi furono presentate, e prendiamo in esame un periodo abbastanza lungo, cioè il triennio 1903-904 a 1905-906.

I nuovi sgravi avranno per conseguenza una minore entrata, che è valutata dal collega delle finanze in complessivi milioni 29 all'anno, quando però abbiano avuto completa applicazione.

Per l'esercizio 1903-904 la minore entrata si ridurrà a 21 milioni circa, per il fatto che in detto esercizio l'applicazione stessa sarà soltanto parziale.

Ebbi l'onore di dirvi che le previsioni per il 1903-904 presentano un avanzo di milioni 3.8, per cui il detto esercizio verrebbe a trovarsi in *deficit* di poco più di milioni 17.

Nel 1904-905 i nuovi sgravi agiranno per l'intera somma di 29 milioni, ossia per 8 milioni in più dell'esercizio 1903-904. Inoltre si dovrà provvedere all'ultima ratea-

zione dello sgravio sui farinacei, e sono 9 milioni, non che agli effetti della più larga attivazione del nuovo catasto, valutabili in 4 milioni. Sono così 21 milioni da aggiungersi ai 17 del prossimo esercizio, ossia nell'assieme 38: ma poichè nel 1904-905 scompare la spesa straordinaria e che più non si riproduce, dei tre milioni per l'acquisto della Villa Borghese, il vuoto si riduce a milioni 35.

Questo si ripeterà nell'esercizio 1905-906 nella identica misura. Il fabbisogno è dunque per tutto il triennio di milioni 87. Come si provvede? Per le proposte del Governo si applicherebbero al risarcimento i milioni 32.5, avanzo realizzato dall'esercizio 1901-902 ed i 16 milioni di avanzo sicuro dell'esercizio in corso. Totale milioni 48.5.

Mancano ancora 38 milioni e mezzo, ma abbiamo visto che il miglioramento del Tesoro nel triennio sarà di 42 milioni, cosicchè abbiamo la certezza che il fabbisogno resterà per un triennio abbondantemente coperto.

Nè basta, ma vogliate considerare che nell'assestamento del bilancio in corso, che fu il punto di partenza di ogni mio conteggio, tenni calcolo del solo incremento della entrata del 1° quadrimestre, e nulla valutai d'incremento per gli ultimi otto mesi, e che del pari non valutai qualche coefficiente di maggior reddito che non funzionò negli esercizi decorsi, mentre può esercitarvi d'ora in avanti la sua azione, ad esempio il nuovo metodo di accertamento della tassa di fabbricazione sugli zuccheri. Vogliate considerare ancora che ormai può prevedersi un maggior reddito dal dazio sul grano bastante da solo a dare al bilancio in corso un beneficio assai maggiore di quello preveduto.

Aggiungete che, nel bilancio 1903-904, agiranno più di 22 milioni e mezzo di nuove o maggiori spese deliberate di recente, colle quali si provvede a migliori dotazioni di pubblici servizi, o si è data soddisfazione ad esigenze speciali che si ritenne avessero carattere di pubblico interesse. Questi larghi provvedimenti rendono possibile una qualche sosta nello spendere, almeno per un certo periodo di tempo, ed io non dispero di ottenerla.

Indubbiamente, perchè le previsioni che vi ho esposto si realizzino, occorre soprattutto che si segua la più rigorosa parsimonia nelle spese, le quali si accrescono sia per l'azione legislativa sia per l'indirizzo non bene misurato che sia seguito

dall'Amministrazione. Ma la rigidità nella spesa come deve essere un impegno d'onore, poichè in essa il credito dell'Italia troverà la sua leva potente, così deve essere per noi tutti un debito del cuore, mentre meglio che ogni altra causa essa varrà a far diminuire la pressione tributaria che lo Stato è costretto a far pesare sui cittadini. Prodigalità nello spendere e sollievo dei contribuenti sono due termini contraddittori.

A proposito d'incremento di spese, consentitemi ancora una breve digressione.

Consolidati i bilanci militari, da tre soli bilanci potrebbe sorgere la necessità di maggiori spese di notevole rilevanza, e cioè dai due bilanci delle finanze e delle poste e telegrafi, per le aziende di carattere industriale che disimpegnano, e dal bilancio dei lavori pubblici, per l'indole speciale dei suoi servizi, che possono dar luogo a bisogni inaspettati.

Ma quanto alle finanze ed alle poste e telegrafi è evidente che l'aumento della spesa deve essere promosso e giustificato soltanto dall'aumento dei redditi: non è quindi il caso di preoccuparsene, essendo all'opposto desiderabile che l'incremento delle produzioni delle varie aziende renda necessario l'aumento della spesa.

Quanto al bilancio dei lavori pubblici, i disegni di legge che già stanno dinanzi a voi, e qualche altro che completerà il programma del Governo in questa materia, arrivano al risultato di consolidare per un novennio, a cominciare dal futuro anno, la spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici ad un dipresso attorno alla somma di 60 milioni, che è quella stanziata nella previsione dell'esercizio 1903-904.

Non v'ha dubbio che l'esecuzione di talune opere pubbliche può dar luogo a sgradevoli sorprese in fatto di maggior costo. Ma il programma del Governo provvede in limiti ragionevoli anche a tale eventualità, poichè lascia disponibile un fondo di riserva complessivo di ben 53 milioni.

Nè bisogna dimenticare che il maggior costo delle opere, il quale il più delle volte dipende da impreviste difficoltà di esecuzione, finisce spesso ad offrire per sè stesso un rimedio almeno parziale. L'opera che riesce più difficile, e quindi più costosa, obbliga necessariamente a consumare per la sua esecuzione un tempo più lungo, ed il maggior suo costo si può quindi distribuire in un numero di bilanci più esteso di quello preveduto. È una benefica compensazione

di fatto che si presenta da sè, e che rientra in quel grande lenimento dei mali umani che è dato dal rimedio del tempo.

Io credo quindi legittima e fondata la fiducia che non solo si debba contenere l'incremento annuo delle spese nei limiti che vi ho indicati con esuberanza di precauzione, ma prevedo inoltre che tali limiti si potranno in pratica restringere.

Onorevoli colleghi. Mi sono attenuto di proposito ad un ragionamento esclusivamente aritmetico, non ho voluto scontare nessuna straordinaria risorsa dell'avvenire, ma mi contenni deliberatamente entro quegli stretti limiti che sono segnati dalla traccia fortunatamente sicura dei risultati finanziari ottenutisi già per lunga serie di anni. Mi parve che le mie indicazioni tanto più sarebbero riuscite serie ed attendibili quanto maggiormente avessero resistito ad ogni sospetto di fede troppo viva. E sono quindi fermamente convinto che si possa con piena tranquillità concludere che i nuovi sgravi, non turberanno affatto la situazione del nostro bilancio.

Non crederei opera pratica il continuare le indagini per esercizi più lontani: come vedete è necessario procedere per esami minuziosi, che spinti a remoti esercizi perderebbero il carattere di una previsione informata alle norme tecniche delle probabilità finanziarie, per tramutarsi nell'arte incerta della predizione dell'avvenire.

In un periodo di tre anni e più il bilancio dovrà avere nuovi risarcimenti, ai quali ha già rivolto il suo pensiero il Governo, almeno in quanto ha tratto al godimento di beni del pubblico demanio, che con più giusta disciplina può essere reso più profittevole per l'erario. In un periodo di tre anni e più, il consolidamento del credito dello Stato congiunto al progressivo sviluppo economico del Paese avrà agevolata la via a quei miglioramenti d'indole patrimoniale, sui quali non è ora il caso nè di fermare il discorso, nè di costruire alcun conto.

Possono sopravvenire anni meno felici; ma fortunatamente nessuno può scorgere sull'orizzonte alcuna nube che minacci procella per la nostra economia nazionale; all'opposto l'avvenire economico dell'Italia, si presenta sotto auspici confortanti.

La bilancia commerciale lascia ancora molto a desiderare, chè le nostre esportazioni sono superate dalle importazioni per ben 340 milioni. Ma negli anni 1900-901 il movimento commerciale nel suo complesso ha sorpassato i 3 miliardi, cifra mai rag-

giunta per lo passato. E quanto alla eccedenza delle importazioni è da riflettere che è dovuta fra altro a merci che il nostro Paese non può dare, quali sarebbero il cotone per 158 milioni, il carbon fossile per 150, il caffè ed il petrolio per 32.

Importantissima è l'evoluzione che ognor più si accentua in ordine a talune importazioni, nel senso che s'accresce l'importazione delle materie prime ma diminuisce senza paragone quella dei relativi lavorati. Nel 1878 importavamo per circa 200,000 quintali di tessuti e di filati di cotone e ne esportavamo per 7000; nel 1901 la importazione fu inferiore ai 30,000 e l'esportazione si avvicinò ai 250,000 per un valore di 64,000,000. Meglio ancora nelle sete: nel 1878 importavamo 240,000 chilogrammi di tessuti ed altri manufatti di seta o misti, e ne importavamo per quasi centomila, nel 1901 l'importazione è salita a 300,000, ma a sua volta l'esportazione si accrebbe ad 1,174,000!

Questo opposto movimento dimostra che il lavoro nazionale, almeno per alcune produzioni molto importanti, ha saputo svolgersi e perfezionarsi a segno non solo da impadronirsi del mercato nazionale, ma di prendere per di più largo posto anche in quei mercati esteri sui quali o si vedeva escluso od appariva in proporzioni insignificanti.

L'industria affatto moderna della produzione e dell'impiego della energia elettrica, che in Italia ha davanti a sé un largo avvenire per la grande abbondanza delle nostre acque, ha già trovato una applicazione rapidamente crescente. Il consumo della energia elettrica, inferiore ai 200 milioni di ettowatt ore nel 1897-98, si avvicina ormai ai 400 milioni.

Nell'impiego dell'elettricità l'ingegno italiano si è fatto onore con applicazioni sorprendenti di cui è difficile valutare sin d'ora l'enorme importanza.

La marineria mercantile, coefficiente principale del movimento commerciale per un paese che è bagnato dal mare per lunghissima distesa costiera, va sempre più sviluppando quella evoluzione che è richiesta dalla esigenza moderna dei commerci e dei trasporti. Nel 1890 il naviglio mercantile contava meno di 300 piroscafi per complessive tonnellate 187,000: nel 1901 il numero dei piroscafi è salito ad oltre 470 e le tonnellate 424,000, con 200 piroscafi che hanno una portata media di 1800 tonnellate. Tengasi pur conto della diminuzione del tonnello del naviglio a vela che nello

stesso periodo discese di 59,000 tonnellate, l'incremento ed il miglioramento rimangono tuttavia sensibilissimi, specie se si rifletta che per l'effetto utile della navigazione una tonnellata di navi a vapore equivale a 3 tonnellate di navi a vela.

Anche l'esportazione agricola lotta con discreta fortuna, almeno nel senso di non perder terreno. Combattuta dal rinvio dei prezzi, dall'esuberanza di alcuni prodotti, ad esempio del vino, ha trovato un risarcimento nello spingere le esportazioni di altre produzioni quali fra altro quella delle frutta fresche e secche, salita da 43 milioni, nel 1898, a 64, delle essenze di arancio, delle paste di frumento e delle uova di cui nel 1901 andarono all'estero per ben 48 milioni.

Nel complesso l'esportazione agricola che fu di 310 milioni nel 1898 raggiunse i 333 nel 1901.

Certo non tutto è bello e roseo. Indipendentemente dai 200 milioni che ormai mandiamo quasi annualmente all'estero per l'approvvigionamento di grano, problema che non è così semplice ed unilaterale come da taluno si crede, non è ragione di lode per noi di rimaner tributari all'estero di 30 milioni all'anno per la provvista dei cavalli e di 56 milioni per il legname. Qui il difetto di previdenza e di attività è veramente doloroso, ed è più che mai urgente il provvedere.

Relativamente ad alcuni articoli che noi possiamo produrre o scarsamente od in condizioni di inferiorità tecnica, quali il ferro, la ghisa, le macchine, abbiamo almeno il conforto che la loro importazione si traduce in vero e proprio accrescimento del patrimonio nazionale per l'impiego che se ne fa nelle ferrovie, nelle costruzioni meccaniche e negli impianti industriali; ma nessuna scusa possiamo trovare alla deficienza di quelle produzioni per le quali il nostro territorio riunisce condizioni non di molto dissimili da quelle dei paesi verso i quali ci manteniamo tributari.

Ma nell'assieme, lo ripeto, noi possiamo sentirci confortati; noi possiamo ripetere quanto al progresso economico del nostro paese la convinta e fatidica parola del principe dei nostri matematici: « eppur si muove! »

Nè dimenticate, signori, che il popolo italiano coll'ordine pubblico legalmente, ma fermamente mantenuto all'interno, col savio indirizzo di pace e di giustizia che gli è guida costante nei rapporti internazionali,

vede sempre più accresciuta quella corrente di simpatia, che da secoli unisce l'Italia ai popoli civili dell'universo per il sorriso del suo cielo, per le gloriose memorie di tante civiltà e per gli insigni monumenti del suo genio artistico.

Le statistiche delle *bilancie commerciali* non possono dirci gli effetti economici di tanta fortuna nel campo della idealità, ma chi può disconoscere la sorprendente loro importanza?

Io intendo che il freddo criterio del finanziere potrebbe preferire un uso diverso degli avanzi annuali di bilancio; ma se può esser facile suggerire una attesa paziente ai sofferenti ed agli angustiati, non sarebbe opera nè umana, nè giusta, nè saggia il farlo.

La forza e la difesa degli Stati moderni trovano il principal loro fondamento nella concordia e nella pace fra le varie classi dei cittadini che li compongono: ed in materia di finanza il primo dovere dello Stato è di promuovere e di mantenere l'unione degli animi con un equo e giusto riparto dei pubblici tributi.

I problemi sociali non si avviano ad una vera soluzione senza il largo concorso del sentimento, che bene spesso è più forte e più utile di ogni calcolo materiale, e quell'indirizzo di finanza è veramente buono che oltre ad essere forte riesce ad esser saggio e previdente.

Questi i propositi del Governo: alla vostra saggezza, al vostro patriottismo il giudicarne!

(Seguono tre allegati).

ALLEGATO A.

Leggi speciali con effetto sul bilancio 1902-903.

Ricostruzione dei palazzi di rappresentanza in Cina.	2,000,000. »
Anticipazione al comune di Roma.	1,700,000. »
Ordinamento della guardia di finanza	921,940. »
Indennità di residenza in Roma	1,145,484. »
Palazzo Castelcapuano in Napoli	242,000. »
Biblioteca di Firenze	120,000. »
Indennità alla maestra Trevisani	119,954. 55
Assegnazione alle Gallerie in relazione alle tasse d'ingresso	319,356. 25
Opere pubbliche diverse	1,706,210. »
Organico delle Dogane	264,550. »
Organico del Genio civile	199,800. »
Rimborsi dovuti agli Ospedali Austro-Ungarici.	415,952. 74
Spese di fabbricazione del nuovo titolo 3.50 per cento	100,000. »
Laboratori chimici delle gabelle.	143,700. »
Personale delle legazioni.	1,500. »
Pareggiamento delle Università di Cagliari e Sassari	158,000. »
Spese per le Gallerie da sostenersi con la tassa d'esportazione	58,493. »
Lavori dell'ex-Convento delle Grazie in Milano	20,766. 68
Sussidi per diminuire le cause della pellagra	200,000. »
Personale di pubblica sicurezza	150,000. »
Sussidi ai danneggiati da terremoti	130,500. »
Disposizioni per la sanità	440,550. »
Organico delle poste e dei telegrafi	760,646. »
Ufficio del lavoro	100,000. »
Sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane	150,000. »
Totale L.	11,569,726. 22

ALLEGATO B.

Entrate principali.

	PREVISIONE 1902-903		
	Approvata	Assestamento	Differenza
Tasse sugli affari.			
Successioni	37,500,000. »	36,500,000. »	- 1,000,000. »
Manimorte	5,500,000. »	5,500,000. »	»
Registro	57,000,000. »	57,000,000. »	»
Bollo	68,000,000. »	68,000,000. »	»
Surrogazione del registro e del bollo	14,700,000. »	14,700,000. »	»
Ipoteche	6,700,000. »	6,700,000. »	»
Concessioni governative	8,850,000. »	8,900,000. »	+ 50,000. »
	198,250,000. »	197,300,000. »	- 950,000. »
Tasse di consumo.			
Tasse di fabbricazione (esclusa la tassa sullo zucchero)	^(a) 50,000,000. »	^(b) 48,200,000. »	- 1,800,000. »
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano e sullo zucchero)	^(c) 157,800,000. »	^(d) 161,700,000. »	+ 3,900,000. »
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma)	50,170,000. »	50,158,000. »	- 12,000. »
Dazio di consumo di Napoli (prodotto lordo)	»	»	»
Dazio di consumo di Roma (prodotto lordo)	588,200. »	588,200. »	»
	258,558,200. »	260,646,200. »	+ 2,088,000. »
Privative.			
Tabacchi	208,200,000. »	210,500,000. »	+ 2,300,000. »
Sali	76,400,000. »	76,400,000. »	»
Lotto	66,500,000. »	68,500,000. »	+ 2,000,000. »
	351,100,000. »	355,400,000. »	+ 4,300,000. »
Imposte dirette.			
Fondi rustici	99,115,000. »	101,411,000. »	+ 2,296,000. »
Fabbricati	90,600,000. »	90,750,000. »	+ 150,000. »
Ricchezza mobile { per ruoli	147,500,000. »	152,000,000. »	+ 4,500,000. »
{ per ritenuta	146,982,000. »	146,892,000. »	- 90,000. »
	484,197,000. »	491,053,000. »	+ 6,856,000. »
Ferrovie.			
Partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie principali	73,500,000. »	70,420,000. »	- 3,080,000. »
Prodotti lordi delle ferrovie secondarie	16,210,000. »	17,018,000. »	+ 808,000. »
Tasse sul movimento ferroviario	22,520,000. »	23,015,000. »	+ 495,000. »
	112,230,000. »	110,453,000. »	- 1,777,000. »
Servizi pubblici.			
Poste	67,800,000. »	71,000,000. »	+ 3,200,000. »
Telegrafi	15,600,000. »	16,000,000. »	+ 400,000. »
	83,400,000. »	87,000,000. »	+ 3,600,000. »
Totale (escluso grano e zucchero)	1,487,735,200. »	1,501,852,200. »	+ 14,117,000. »
Grano — Dazio d'importazione	48,000,000. »	64,000,000. »	+ 16,000,000. »
Zucchero { Dazio d'importazione	21,650,000. »	9,000,000. »	- 12,650,000. »
{ Tassa di fabbricazione	51,500,000. »	63,000,000. »	+ 11,500,000. »
Totale generale	1,608,885,200. »	1,637,852,200. »	+ 28,967,000. »

	Previsione (a)	Assestamento (b)		Previsione (c)	Assestamento (d)
Spiriti	31,200,000. »	27,950,000. »	Spiriti	1,700,000. »	6,000,000. »
Polveri	1,100,000. »	1,300,000. »	Petrolio	34,800,000. »	33,500,000. »
Cicoria	1,500,000. »	1,800,000. »	Caffè	19,900,000. »	21,000,000. »
Gas e luce elettrica	5,000,000. »	5,500,000. »	Cotone	3,900,000. »	4,000,000. »
Altre tasse	11,200,000. »	11,650,000. »	Altri prodotti	97,500,000. »	97,200,000. »
	50,000,000. »	48,200,000. »		157,800,000. »	161,700,000. »

ALLEGATO C.

Prospetto indicante la parte di spesa riflettente il Mezzogiorno d'Italia sulle varie proposte di lavori pubblici presentate dall'attuale Gabinetto.

INDICAZIONE DELLA LEGGE o del progetto di legge	TITOLO DELLA SPESA	Spesa totale	Quota di spesa che riflette il Mezzogiorno d'Italia
Spese non superiori a lire 30,000 approvate con la legge del bilancio 1501-1902	Sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.	300,000	202,000
Spese non superiori a lire 30,000 approvate con la legge del bilancio 1901-1902	Opere portuali	300,000	109,000
Spese approvate con la legge del bilancio 1902-1903.	Sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.	300,000	156,000
Spese approvate con la legge del bilancio 1902-1903.	Opere portuali	300,000	153,000
Legge 5 maggio 1901, n. 156	Completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese.	1,000,000	1,000,000
Legge 20 giugno 1901, n. 292.	Opere portuali e ferroviarie nel porto di Villa San Giovanni.	1,600,000	1,600,000
Legge 20 giugno 1901, n. 293.	Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco di vagoni a Rivarolo	12,500,000	»
Legge 7 luglio 1901, n. 325.	Provvedimenti a favore dei comuni di Acerenza e Colliano.	316,800	316,800
Legge 7 luglio 1901, n. 341.	Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e del 1° semestre 1901.	1,485,000	155,500
Legge 19 giugno 1902, n. 225.	Riparazione di danni apportati dalle piene del 1901 alle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.	5,000,000	»
Legge 26 giugno 1902, n. 245.	Costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese	125,000,000	125,000,000
Legge 26 giugno 1902, n. 245.	Silvicoltura del bacino idrologico del Sele.	1,000,000	1,000,000
Legge 19 giugno 1902, n. 275.	Sistemazione della darsena di Ravenna.	460,000	»
Legge 3 luglio 1902, n. 297.	Costruzione di strade nazionali e provinciali.	48,000,000	41,800,000
Legge 3 luglio 1902, n. 298.	Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1901	1,235,000	435,000
Legge 7 luglio 1902, n. 300.	Maggiore spesa pel completamento del policlinico Umberto I in Roma.	350,000	»
Legge 7 luglio 1902, n. 301.	Provvedimenti a favore dei comuni di Roscigno, Colliano ed Alliano	322,850	322,850
Legge 7 luglio 1902, n. 306.	Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno.	12,500,000	»
Legge 7 luglio 1902, n. 333.	Esecuzione di nuove opere di bonifica dichiarate di 1ª categoria	63,000,000	19,307,000
Legge 28 luglio 1902, n. 342	Provvedimenti per la Sardegna.	3,600,000	»
Legge 18 agosto 1902, n. 356.	Provvedimenti per riparare i danni cagionati dal terremoto del 2° semestre 1901 in alcuni comuni del Regno	100,000	»
Disegno di legge n. 192.	Concessione di strade ferrate complementari.	825,895,000	406,175,000
Disegno di legge n. 112.	Esecuzione delle opere ed esercizio del porto di Genova	39,750,000	»
		1,144,314,650	597,732,150

NB. Col disegno di legge n. 224 il Governo del Re ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione ad anticipare, sino al maggio 1904, la esecuzione di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato, per somma non superiore a lire 25,000,000, delle quali non meno di lire 20,000,000 devono destinarsi ad opere nel Mezzogiorno d'Italia.

Col disegno di legge n. 247 per la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie venne prevista, sui fondi già autorizzati dall'articolo 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56, la complessiva spesa di lire 6,558,400 da erogarsi per il Mezzogiorno d'Italia, in confronto alla spesa totale per il Regno di lire 6,839,180.

Inoltre colla legge 22 giugno 1902, n. 228, vennero abolite le soprattasse pel passaggio dell'Appennino, e col disegno di legge n. 246 s'è proposto di ridurre al 4° il contributo annuo assunto dal Consorzio della ferrovia Foggia-Candela.

Presentazione di due disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera, anche a nome del collega del tesoro, due disegni di legge che sono annunciati nella esposizione finanziaria. Il primo è per « Modificazioni alla legge 22 aprile 1898, n. 132, per la sistemazione dei debiti comunali, provinciali e consorziali ». Il secondo è per « Modificazione alla legge 10 luglio 1861, n. 94, istitutiva del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia. »

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Al punto cui siamo arrivati, è facile prevedere che la Camera vorrà prendere le sue consuete vacanze natalizie.

In questa previsione, propongo che la Camera sia prorogata a martedì 27 gennaio del nuovo anno che auguro felicissimo a tutti i miei colleghi, non che ai componenti il Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Credo d'interpretare il pensiero unanime dei colleghi proponendo che, prima che la Camera si proroghi, deliberi un voto di omaggio e di ringraziamento all'opera indefessa, zelante, esemplare del nostro illustre Presidente. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Presidente. Ringrazio dal profondo dell'animo gli onorevoli miei colleghi. Non ho fatto altro che compiere il mio dovere; compierlo con tutte le mie forze; ed unica ricompensa è per me l'aver l'approvazione dei miei colleghi! (*Tutti i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi e acclamano il Presidente con vivissimi e prolungati applausi*).

Questo per il primo periodo dei nostri lavori. Piaccia a Dio che nel secondo periodo possa ugualmente meritarmi questa loro benevolenza! (*Applausi unanimi e prolungati*).

Pongo ora a partito la proposta, fatta dall'onorevole Mel, che la Camera si proroghi al 27 del mese di gennaio.

(*La proposta è approvata*).

Sorteggio di una Commissione per presentare alle LL. MM. gli augurj pel Capo d'anno.

Presidente. Si procederà ora al sorteggio dei componenti la Commissione, che, insieme con la Presidenza, dovrà presentare gli omaggi e gli auguri della Camera alle Loro Maestà per il Capo d'anno.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione rimane composta degli onorevoli: Daneo Gian Carlo, Fusinato, Pini, De Luca Ippolito, Sormani, Aggio, De Gallia, Leali, Miniscalchi.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha inviato alla Presidenza la seguente lettera:

« Prego l'Eccellenza Vostra di voler provvedere per l'intervento d'una Rappresentanza di cotesto onorevole Consesso ai solenni funerali che in occasione del venticinquesimo anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II saranno celebrati al Pantheon, nel venturo mese di gennaio. »

Poichè il giorno non è stabilito, la Presidenza si farà un dovere di rappresentare la Camera; e tutti i deputati, presenti in Roma, potranno unirsi alla Presidenza per recarsi ai funerali.

L'onorevole Toaldi ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se di fronte a gravissime affermazioni pubblicate in questi giorni circa la esistenza della schiavitù nei possedimenti italiani nel Benadir, non creda necessario ordinare, senza indugio, un'inchiesta e comunicarne i risultati al Parlamento. »

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro per conoscere, essendo corse voci di gravi difficoltà, insorte tra il Governo ed il Municipio di Roma, in ordine alla cessione della Villa Borghese al Comune della Capitale, se sia avvenuto lo sperato accordo, secondo le dichiarazioni del sotto-segretario di Stato al tesoro nella tornata del 19 dicembre 1902. »

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere a quali cause devansi attribuire gli indugi nei lavori di adattamento della ex-Zecca di Venezia a sede della biblioteca Marciana; e per raccomandare che, colla massima alacrità, si dia opera all'esecuzione dei lavori stessi, secondo il progetto da lungo tempo approvato.

« Manzato. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se allo scopo di ovviare alle gravi spese di ripresa delle rotte del fiume Tora in provincia di Pisa e alle frequenti inondazioni che danneggiano l'esercizio ferroviario sulla linea Pisa-Roma, sia suo intendimento di procedere con la necessaria prontezza a un generale riordinamento di quel corso d'acqua.

« Emilio Bianchi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere con quali provvedimenti intendano incoraggiare la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera, nel territorio marsalese, per scongiurare una grave iattura alla economia nazionale, col decadimento della grande industria del *Marsala*.

« Pipitone, Pantano, Colajanni, Giusso, Pansini, De Asarta, Papadopoli, Cappelli, Ferraris Maggiorino. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se e come intenda provvedere allo sviluppo didattico ed artistico dell'Istituto di belle arti in Palermo.

« Di Scalea. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare a tutela del palazzo della Cuba in Palermo, adibito ad usi militari.

« Di Scalea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità di provvedere alla frauda che minaccia danni presso la stazione di Sasso, alla linea Firenze-Bologna.

« Rava. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze sulla applicazione degli articoli 20,

21 e 22 del Regolamento 26 novembre 1893, che fanno obbligo agli stessi ministri, ed ai signori prefetti, nella rispettiva competenza, di tener conto dell'interesse pubblico, nella ammissione o meno delle domande di concessione di derivazione d'acque pubbliche, nei casi in cui la domandata concessione, per trasporto di energia elettrica a distanza, non potrebbe essere accordata, senza l'effetto di irreparabile spogliazione, con gravissima iattura della popolazione locale e della regione; riguardando forze idrauliche limitate e costituenti la modesta dotazione della regione stessa, indispensabile al suo sviluppo industriale.

« Finardi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze, sull'equilibrio della finanza e sui bisogni del Mezzogiorno.

« Codacci-Pisanelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se, anche per recenti fatti avvenuti al tribunale di San Miniato, non creda indispensabile di presentare al più presto un disegno di legge tendente a garantire la indipendenza della magistratura giudicante specialmente sottraendola da ogni e qualunque diretta e indiretta ingerenza del Pubblico Ministero, che preme per legge e tende a limitare in vario modo la libera attività di magistrati, diminuendo altresì il prestigio e la fede nella serenità della giustizia giudicante.

« Sorani. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno l'ordine regolamentare.

Quanto alle interpellanze i ministri interessati dichiareranno quando intendano rispondervi.

La Camera è prorogata al 27 del prossimo gennaio. Buone feste ai miei colleghi! *(Vivissimi, unanimi e prolungati applausi — Mentre il presidente scende dal banco presidenziale dalla tribuna della stampa si applaude).*

La seduta termina alle ore 17,40.

*Ordine del giorno per la seduta di martedì
27 gennaio 1903 alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Approvazione della convenzione internazionale di Bruxelles 5 marzo 1902, sul regime fiscale degli zuccheri. (199).

3. Sul servizio telefonico (180).
4. Sulle case popolari. (134)
5. Cancellerie e segreterie giudiziarie (163) (*Urgenza*).
6. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti (46).
7. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore (145-146).

Discussione dei disegni di legge:

8. Della riforma agraria (147).
9. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).
10. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relativo al divorzio (182).
11. Modificazione alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere (118).
12. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito (132).
13. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).

14. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).

15. Modificazione alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103).

16. Assegnazione straordinaria per anticipazioni a diversi Comuni della provincia di Messina danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria avvenuta nella cassa della prefettura di Messina (194).

17. Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazioni di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa al cambio, al rimborso e al premio (74-bis).

18. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Vice-Direttore dell'Ufficio di Revisione
